SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 302

Telefoni
dal n. [illegible] al n. [illegible]

20-21 Dicembre [illegible]
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiano: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Dei numeri settimanali: Anno L. 54, Semestre 28, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 103, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'AVIAZIONE ITALIANA ALL'ATTACCO

Furiose battaglie nei cieli di Africa e di Grecia

Un piroscafo affondato dai "Picchiatelli„ - Alessandria bombardata - Otto aeroplani nemici abbattuti

L'artiglieria controbatte efficacemente l'avversario nel settore di Bardia - Aspri combattimenti della XI Armata sul fronte greco

Bollettino n. 196

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica le nostre artiglierie hanno controbattuto con successo artiglierie nemiche e mezzi meccanizzati nel settore di Bardia.

Durante azioni di mitragliamento e bombardamento le nostre formazioni aeree venivano assalite da gruppi di aeroplani nemici. Le nostre formazioni reagivano, sostenendo una furibonda battaglia: due « Hurricane » sono stati abbattuti, un nostro apparecchio da caccia non è rientrato. Nella notte dal 18 al 19 è stata bombardata Alessandria.

Sul fronte greco, nel settore della XI Armata, aspri combattimenti sono tuttora in corso.

Sono stati intensamente bombardati nella giornata di ieri concentramenti di truppe nemiche in varie località. Durante una di queste azioni una nostra formazione da bombardamento è stata attaccata da quattro « Gloster »; tre velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme. I nostri velivoli « Picchiatelli » hanno attaccato, affondandolo, un piroscafo; bombardato e mitragliato concentramenti, automezzi e salmerie.

Durante un tentato attacco nemico su Valona il giorno 18 sono stati abbattuti dalla nostra caccia tre apparecchi « Bisnbeim ».

In Africa Orientale al confine sudanese attività di pattuglie e di artiglieria.

Nella giornata del 19 sono stati colpiti i depositi ed apprestamenti difensivi nemici nei pressi di Metemma.

Nostri aerei il giorno 18 hanno bombardato e spezzonato truppe a nord della stazione di Eriba e il bivio ferroviario di Haiya Junction, centrando.

Aerei nemici in quattro ondate successive hanno lanciato bombe su Brindisi; cinque feriti leggeri, di cui due donne tra la popolazione civile.

LA MEDAGLIA D'ORO BANFI

"Nulla al mondo può eguagliare l'ardimento dei nostri marinai„

Roma, venerdì sera.

Come abbiamo annunciato l'altro giorno, la Regina Imperatrice ha visitato l'eroico comandante Alberto Banfi, degente in una clinica di via Nomentana. Da ieri il comandante Banfi, dopo due mesi di immobilità per la ferita che ha messo in pericolo la sua esistenza, si è trasferito allo spedale militare del Celio dove tuttora sono ricoverati i marinai superstiti dell'impresa gloriosa, quelli che infiammati dal suo esempio, continuarono a combattere fino al limite estremo delle forze con un furore eroico che li trasfigurava.

Si apprende che la Sovrana si è intrattenuta con la Medaglia d'oro Banfi per oltre un'ora ed ha voluto minimamente conoscere ogni particolare sulle condizioni della ferita e sulle cure che gli sono state prodigate. La Principessa di Piemonte si è recata tre volte a visitarlo seguendo giorno per giorno le fasi della malattia nel suo lento e doloroso decorso.

Avvicinato stamane al Celio da un giornalista, il comandante Banfi ha fatto soltanto questa dichiarazione: « I miei marinai sono stati prodigiosi: me ne sono morti tre fra le braccia senza un lamento. Erano orgogliosi di morire per la Patria. Nulla al mondo può uguagliare l'animo e l'ardimento dei nostri marinai ». Chiostogli quindi come passerà il Natale, il valoroso comandante ha detto: « Forse la mia mamma mi raggiungerà ».

Il comandante Banfi ha 37 anni ed è figlio di un ufficiale degli Alpini decorato di due medaglie d'argento al Valor militare, caduto valorosamente sul Piave nel 1917. La madre e i fratelli del comandante abitano a Torino.

La difesa anti-aerea svizzera non ha segnalato il passaggio degli aeroplani inglesi diretti in Alta Italia

ROMA, venerdì sera.

Il viaggio dei piloti inglesi che hanno attraversato nella notte dal 18 al 19 il territorio elvetico per raggiungere l'Italia, si è compiuto attraverso la Chaux des Fonds, da dove sono passati all'andata verso le ore 0,45 (ora svizzera) e al ritorno ore 2,57.

Non è stato dato alcun allarme, non si sa se per negligenza della difesa antiaerea o perchè questa abbia inteso non disturbare il sonno della regione.

(Stefani)

La gara col tempo

Dopo la catastrofe di Dunkerque e sino alla scorsa estate gli inglesi affermavano: « Dobbiamo guadagnar tempo per permettere alle nostre industrie di armarsi ». All'inizio dell'inverno, dopo la metodica riduzione della capacità produttiva, gli inglesi dichiarano: « Dobbiamo guadagnare tempo nella attesa che l'industria americana ci rifornisca il materiale bellico necessario ».

Gli S. U. sono il più potente paese industriale che esista sulla terra; se la capacità forse disciplinata e mobilitata come in Germania la produzione bellica sarebbe enorme. Ma l'industria americana non è sotto il controllo diretto dello Stato e le sue preoccupazioni sono finanziarie e non politiche. Inoltre considera i consumi civili più convenienti di quelli militari perchè i primi hanno carattere permanente.

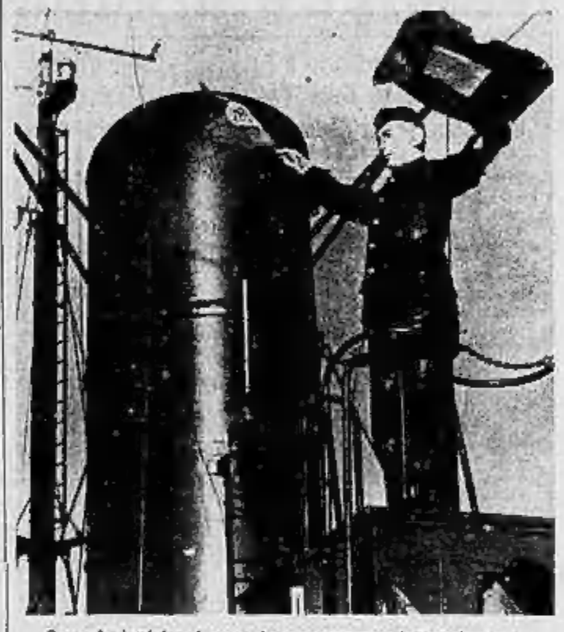
Sul totale della produzione industriale degli S. U. quella bellica rappresenta, nel 1940 un valore che può essere approssimativamente calcolato del 10 per cento. Una percentuale più alta è prevista per il prossimo anno ma occorre del tempo, molto tempo, per superare gli ostacoli tecnici e psicologici che impediscono il rapido passaggio dalla produzione civile a quella militare.

Anche il problema dei trasporti marittimi è legato alla capacità di produzione dei cantieri americani (quelli inglesi possono sostituire in dodici mesi la perdita che la marina mercantile subisce in due), ma la costruzione in serie di nuovi piroscafi non è stata neppure discussa negli Stati Uniti. Gli americani limitano il loro aiuto, per ora, alla vendita, al più alto prezzo possibile, delle vecchie navi della loro flotta mercantile. Anche i vecchi piroscafi trasportano merci, ma molto adagio e dato il sistema dei convogli fanno perdere molto tempo.

La guerra nel Mediterraneo rappresenta un pesante onere per la flotta mercantile britannica non solo perchè ha perduto la rapida via di Suez per le comunicazioni con l'altro emisfero ma perchè è costretta a rifornire di uomini, viveri, armi e munizioni un grande fronte di battaglia che si estende per migliaia di chilometri dal Kenia ai confini della Libia.

A parte fattori militari improvvisi di carattere decisivo, la maggior o minor durata della resistenza britannica nella guerra di logoramento in corso è legata ai rifornimenti alimentari ed ai limiti della capacità di sacrificio del popolo inglese. Sintomi di profonda stanchezza si osservano nell'isola all'inizio del secondo inverno di guerra.

Fra cacciasommergibili



Segnalazioni fra due navi cacciasommergibili tedesche in crociera nel Mare del Nord.

Un duro colpo alla marina inglese

Il transatlantico "Arundel Castle„ distrutto dalle fiamme

L'improvviso incendio a bordo -- Inutili tentativi di poter soffocare il fuoco -- La nave abbandonata dai passeggeri e dall'equipaggio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

Giunge notizia dall'Australia di un grave sinistro toccato alla marineria britannica, già tanto duramente provata dalle attuali contingenze belliche.

Uno dei piroscafi più efficienti e meglio comandati dell'armamento inglese, l'Arundel Castle, si è incendiato e le fiamme hanno compiuto a bordo devastazioni tanto rapide e gravi da costringere gli occupanti a lasciare la nave, la quale deve considerarsi perduta.

L'Arundel Castle appartiene alla stessa Compagnia armatrice « Union Castle Co. Ltd. » proprietaria, fra gli altri, anche del ben noto Carnavon Castle, trasformato in incrociatore ausiliario e protagonista del recente episodio di guerra al largo delle coste sud-americane.

La nave

Il piroscafo Arundel Castle, malgrado fosse di non recente costruzione, era stato varato nel 1921 ed allestito nel biennio seguente, rappresentava tuttora uno degli alimenti di maggior conto non soltanto nella flotta della Società armatrice, ma pure nel novero dei piroscafi inglesi da passeggeri. La sua stazza era di 19.118 tonnellate, il che rappresenta quel tipo di nave di media grossezza che meglio si presta a svolgere servizio su rotte oceaniche, assicurando — per la relativa facilità di fare viaggi a carico completo — un sicuro utile agli armatori.

Per tale motivo l'Arundel Castle era stato di recente sottoposto a radicali lavori di riattamento e di rimodernamento. Furono modificati gli apparati motori, sostituendone e modernizzandone alcune parti essenziali. Per quanto riguarda l'attrezzatura generale, molti importanti lavori furono fatti per rendere sempre più confortevole il soggiorno dei passeggeri a bordo.

La nave, dopo una lunga sosta in Inghilterra per questi lavori, da circa due anni era tornata nei mari del sud, al suo consueto traffico fra l'Australia ed il Sud Africa.

Secondo le notizie qui giunte, l'Arundel Castle era partito da pochissimo tempo dal porto di Barcaldine, dove aveva fatto scalo. La nave si trovava a poco più di mezzo miglio dalla imboccatura del porto, quando, d'improvviso, si manifestavano i primi segni dell'incendio.

Per pochi minuti si potè credere trattarsi di un normale incidente, presto e facilmente fronteggiabile con i mezzi di bordo. La sirena diede il segnale di richiamo per le squadre addette al servizio anti-incendio ed i fischietti dei nostromi chiamarono gli uomini ai posti di manovra.

Il fuoco aveva avuto inizio nella stiva n. 2, nella parte centrale della nave; verso questa si diresse il getto dei primi idranti innestati alle manichette. In quel momento stesso, però, le fiamme, come per improvviso impulso, dilagarono di colpo, diffondendosi ben oltre il primo focolaio.

L'opera del fuoco

Per strana sorte, il fuoco attinse ai reparti macchine, superando una paratia stagna le cui porte non erano state chiuse. Un deposito di nafta prese fuoco ed il liquido incandescente si rovesciò nel locale ove hanno sede le pompe. Fu questo il colpo decisivo alla nave. I marinai addetti al servizio si trovarono costretti a lasciare il proprio posto, per salvarsi dalle ustioni e dovettero abbandonare i congegni di manovra.

Gli uomini che intanto erano alle tubazioni d'acqua si videro mancare l'acqua e non poterono più opporsi con efficienza al progredire del fuoco.

Fu tentata la cosidetta « cattura dei bugbloli » utilizzando le vecchie di juta, ma tal mezzo si manifestò subito inefficiente, data la minore quantità d'acqua che così si riusciva a rovesciare sul focolaio incandescente.

La marcia del fuoco, intanto, progrediva. Il carico, di cui le stive erano colme, cominciava a bruciare, levando fiamme che, attraverso maniche a vento, tubature, scale, si diffondevano a sempre nuovi reparti. La stessa vernice con la quale l'interno della nave era rivestito, agevolavano il progredire del fuoco, rendendo sommamente infiammabili le pareti di legno.

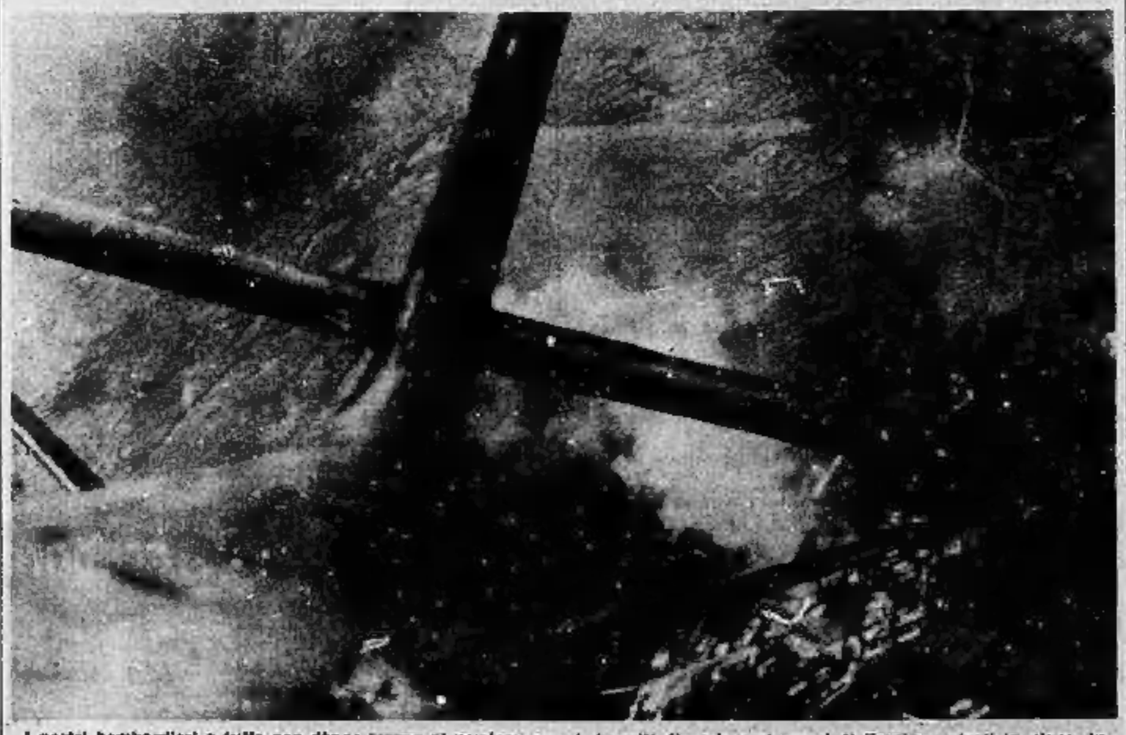
La radio rivolgeva, quindi, richieste di aiuto al porto vicino, ma anche di qui ben poco si poteva fare. Alcuni rimorchiatori partivano in soccorso, ma nessuno aveva a bordo mezzi atti per fronteggiare l'incendio. Sarebbe occorso nulla meno di un potente battello-pompa, di quelli in servizio nei maggiori porti europei od americani.

Ormai si avvicinava sempre più il momento fatale per la estinzione stessa della nave. Prima di abbandonare la sala delle caldaie si era dovuto provvedere a spegnere i fuochi, per evitare che un soprariscaldamento elevasi dalla pressione portasse allo scoppio delle caldaie stesse. Così era venuto a mancare a bordo anche la forza motrice per la manovra degli organi e dei parachi.

Il comandante decise, allora, di far abbandonare la nave. I passeggeri furono fatti scendere in mare con le lance, le quali assai spesso furono esse pure minacciate dalle fiamme che ormai avviluppavano lo scafo intero, sbucando da ogni oblò, fino a sfiorare i dirigenti che occupavano le scialuppe.

Molte supposizioni sono fatte sull'improvviso sinistro e vi è chi non esclude debba senz'altro trattarsi di un rinscitissimo colpo di qualche audace emissario nemico, il quale avrebbe potuto così recare un grave colpo alla flotta mercantile inglese.

I « picchiatelli » al lavoro sugli obiettivi greci



I nostri bombardieri a tuffo non danno tregua al nemico: ecco i depositi di carburante greci di Erasa centrati in pieno, in preda alle fiamme.

(Telefoto a *Stampa Sera*)

L'Inghilterra e il suo vero volto

I lautissimi affari dei capitalisti

collegati con l'industria di guerra

Una risposta germanica a un giornale svizzero che attende l'« offensiva » britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Un perfetto rappresentante della razza degli anglomani, uno di quei degli individui che si ritengono disonorati se non potevano portare un cappello uscito da un negozio della Regent Street e che a Natale ti mandavano il cartoncino con scritti gli auguri in inglese: « A very good Christmas », affermava una volta con convinzione che non c'è al mondo lettura più istruttiva di quella del magno organo londinese Times, l'affermazione che si aveva fatto allora ridere sonoramente, ci appare, in questo momento, tutt'altro che priva di verità.

Lettura « istruttiva »

Proprio al Times bisogna ricorrere se ci si vuole render conto della situazione dell'Inghilterra!

Portavoce del governo, organo delle classe dirigente, il giornale della Fleet Street rispecchia il viso e l'anima dei suoi padroni, cosicchè la lettura ne riesce veramente molto istruttiva e ci apprende assai più cose che non un discorso di Churchill o di qualsiasi altro membro del gabinetto inglese.

Forse è per questo che la censura tedesca non esita a lasciarne penetrare in un certo numero di copie anche in Germania, dove, nella maggior parte dei circoli politici e giornalistici, è pertanto concesso ancora di abbandonarsi a questa lettura, nell'attuale momento, ripetiamo, veramente interessante.

Sfogliamo così la pagina degli annunci pubblicitari. Fra gli avvisi economici, particolarmente fitti in occasione del Natale, spiccano numerose richieste di aiuti; in uno si legge per esempio: « Per favore, aiutate Coventry; aiutate la popolazione di Birmingham e quella di Mersey Side! Mandate doni, in denaro, o in natura, al seguente indirizzo... ».

Più avanti una organizzazione di beneficenza inserisce quanto segue: « La popolazione dei quartieri attorno ai docks di Londra ha urgente bisogno del tuo aiuto! La azione svolta a favore di questi disgraziati dev'essere così sostenuta dai contributi privati! ».

Qualche pagina indietro ed abbiamo sotto gli occhi la parte commerciale dei quotidiani londinesi. Le grandi imprese industriali annunciano qui i loro dividendi.

Vi si può constatare come una distribuzione di dividendi del 30 per cento non sia affatto una cosa rara. La fabbrica di armi « Thompson Brothers » fa beneficiare quest'anno i suoi azionisti di un dividendo del 22 per cento. Naturalmente tutto questo non viene detto in una forma così esplicita. Ufficialmente, infatti, non vengono pagati dividendi superiori al 15 per cento. Senonchè, viene conteggiato in aggiunta un abbuono del sette e mezzo per cento.

Nel rapporto presentato alla sua assemblea generale la « Anglo Burma Tin Co. » ha fatto sapere di essere in grado di raddoppiare i suoi dividendi, ciò che significa che gli azionisti intascheranno quest'anno qualche cosa come un 25 per cento.

Per quanto riguarda il ramo assicurativo si comprende agevolmente il motivo e la premura con la quale le grandi società inglesi hanno imposto premi altissimi per i rischi di guerra. Ecco infatti il rapporto della « Eagle Star »: annuncia un dividendo del 30 per cento!

I soddisfatti

Si potrebbe ritenere che gli azionisti, o cui si distribuiscono dei così pingui dividendi si ritengano soddisfatti. Ma la lettura dei verbali delle grandi assemblee generali delle imprese industriali e commerciali britanniche ci dimostra il contrario. E' una sola lamentela, per il carattere eccessivo delle imposizioni fiscali, per la scarsità dei dividendi, che arrivano in molti casi « ad appena il 15% ! ».

Si comprende agevolmente la stupefacente definizione usata giorni fa da Lord Derby, il quale ha parlato di « magnifica guerra ». Lord Derby, il quale è notoriamente uno degli uomini più ricchi dell'Inghilterra ed intasca come azionista delle maggiori società inglesi dei dividendi coloniali, è soddisfatto. Per Lord Derby questa guerra non ha comportato, fin qui, molto danno, forse, finora soltanto dei benefici. Ma, per la classi povere dell'Inghilterra la situazione è disastrosa, e ce lo conferma uno studio di un ente parastatale inglese, il quale è giunto alle stesse conclusioni già fatte giorni fa da un giornalista americano, che, cioè, per il 60% almeno degli inglesi il tenore di vita è andato abbassandosi in modo gravissimo.

Sembra incredibile, eppure vi è ad continente chi non soltanto giustifica le aberrazioni della politica antisociale dell'Inghilterra, ma arriva perfino a negare ogni legittimità alla lotta che la Germania nazionalsocialista proclama di volere condurre sotto il segno del lavoro e del popolo contro il vecchio sistema capitalista.

Chi si è assunto questo compito paradossale è un giornale svizzero lo Basler Nachrichten.

« In realtà — hanno scritto lo Basler Nachrichten — il vecchio capitalismo è morto da un pezzo in Inghilterra. Non v'è alcuna vera plutocrazia in Inghilterra e perciò non si può prestar fede alle pretese sociali su cui il Führer ha preteso di stabilire il conflitto anglo-tedesco. In quanto a Churchill il giornale basilese nega che gli si possa dare la taccia di guerrafondaio come ha fatto il Führer, dato che la sua azione nel periodo prebellico non si è limitata a predicare la necessità della guerra contro la Germania, ma a proclamare unicamente i pericoli del riarmo tedesco.

Secca risposta

Alla Basler Nachrichten risponde stamane, molto pacatamente, ma efficacemente, lo Boersen Zeitung la quale domanda ironicamente al quotidiano elvetico come mai possa spiegare il fenomeno della disoccupazione inglese, della miseria delle classi popolari, lo sfruttamento degli stessi, lo sfruttamento bestiale degli indigeni nelle Colonie, e, particolarmente, di 400 milioni di indiani, per citar soltanto alcuni dei fatti più caratteristici del sistema inglese.

Più realista del re il giornale di Basilea dimentica che proprio in questi giorni il Daily Herald ed altri organi del laburismo inglese hanno levato la voce contro gli scandalosi dividendi riservati agli azionisti delle grandi imprese in un momento in cui il popolo britannico soffre la miseria più nera; dimentica che lo stesso ministro britannico del lavoro ha constatato recentemente come in Inghilterra non vi sia ancora nessuna sicurezza sociale, come la ricchezza più favolosa e la miseria più terribile possano continuare a coesistere...

« Le Basler Nachrichtan — nota la Boersen Zeitung, — negano la luce del sole, negano che il capitalismo inglese esiste, difendono la causa della cosidetta democrazia inglese e prendono parte a questo combattimento fra due mondi, perchè col capitalismo inglese sono evidentemente legate, perchè con esso sono carne della stessa carne ».

Vi è qualcun altro che oggi si fa dare sulle dita dalla stampa tedesca, come il sabotatore degli interessi del continente, l'ex ministro degli Esteri di Svezia Under, il quale, in un articolo pubblicato dal Giornale di Stoccolma si dimostra scandalizzato dei rapporti economici sempre più vivi che si vanno stringendo fra il suo paese e la Germania, affermando che, così facendo, la Svezia svolge una politica pericolosa, perchè legata alle fluttuazioni dell'attuale congiuntura.

Under si dimostra convinto che la cacciata degli inglesi dal continente sia soltanto un fatto di carattere contingente, e che l'esercito tedesco dovrà abbandonare le sue posizioni non appena l'armata « di Churchill passerà all'attacco. Con che si vede che, a fur presa sui gonzi, può servire anche la più strampalata delle propaganda, come quella alimentata tempo fa da Duff Cooper a proposito dell'offensiva inglese di primavera.

Più scemo di Duff Cooper e dei propagandisti inglesi si potrebbe commentare, perchè quelli almeno, allo sbarco inglese sul continente, non sembrano più credere, o, per lo meno, si astengono dal parlarne.

Nuovi timori

Sembra riaffiorare invece da qualche giorno in Inghilterra la idea che lo sbarco tedesco nella isola sia sempre possibile e pende come una minaccia sull'Inghilterra, ancora in questo periodo invernale. L'accentuarsi dell'azione aerea contro i centri industriali ed i porti dell'isola legittima la tesi dell'azione in taluni ambienti inglesi di un improvviso, possibile scatenarsi della blitz-krieg, della guerra-lampo.

Da parte inglese si frena così, improvvisamente, la smodata montatura per le pretese vittorie di carattere decisivo registrate sul fronte mediterraneo e si sottolinea il carattere permanente ed imminente della sconfitta totale.

Tale sconfitto, a giudicare dalle tesi che prevalgono negli ambienti inglesi, non è però soltanto considerata dipendente dal successo di un'eventuale guerra-lampo, ma anche semplicemente dagli effetti della guerra-lenta, della guerra del controblocco, la quale agisce come la goccia contro la pietra, una goccia che per altro, ha già scavato molto ma molto in profondità.

Guido Tonella

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Per la "Giornata della Madre e del Fanciullo,,

Torino all'avanguardia

nel campo assistenziale materno e infantile

24 consultori pediatrici e 7 refettori - Come avverrà la celebrazione della "giornata,, - L'assistenza alle famiglie dei Caduti e dei richiamati alle armi

Anche quest'anno la maternità e l'infanzia, i simboli più sacri e più puri della vita avranno la loro degna celebrazione nella giornata del 24 dicembre. La data simbolica che precede di un giorno la festività del Santo Natale, vedrà anche in questa occasione l'esaltazione più fervida e significativa dei due valori reali e morali che rappresentano le basi della generazione nuova.

Lo stato di emergenza in cui viviamo, non influirà sulla manifestazione, se non per conferirle maggior carattere di austerità e solennità, a riprova se pur ve n'è bisogno, del vigile, costante pensiero e della continuata, amplificata assistenza, che in Regime fascista, qualunque siano i tempi e le evenienze, trovano la loro diretta esplicazione con ritmo non mai diminuito, né svisato dal loro carattere fondamentale e basilare.

L'attività dell'O.N.M.I.

Possiamo dire con giusto orgoglio che in ogni campo dell'assistenza sia morale che materiale della vita, la nostra città è all'avanguardia; perciò anche «la giornata della Madre e del Fanciullo» varrà a mettere in giusta luce il continuo diuturno, infaticabile lavoro che il Comitato dell'O.N.M.I. di Torino compie a mezzo dei suoi componenti per la tutela, la sanità e la conservazione della razza.

Come sia compresa ed interpretata questa vasta opera di bene è detto chiaramente dal continuo aumento del raggio di azione in cui lavora l'O.N.M.I. in ogni campo della sua attività, altamente proficua e meritoria; dall'assistere ininterrotto di gestanti e nutrici che si rivolgono ad essa con animo sereno e fiducioso, dall'assai diminuita percentuale di mortalità infantile, dalla visione infine delle splendide creature sane e robuste che si possono vedere nei consultori e nei refettori.

Quest'anno ai 22 consultori in piena efficienza già da dall'anno scorso se ne sono aggiunti altri due: quello di via Baltimora e quello del Villaggio Snia, allo scopo di favorire la numerosa popolazione di quei rioni, rendendola partecipe con locali appropriati e vicini, dei benefici che derivano da detti consultori, i quali assicurano la più vasta amorevole efficace tutela per la crescita e l'allevamento dei bambini da un anno a tre anni, in quel periodo cioè delicato e critico dell'infanzia sul quale si basa poi tutta la vita futura di un individuo. L'utilità e la necessità anzi di detti consultori si viene dimostrata con chiarezza esemplare dal numero delle visite complessive in essi eseguite e che assommano infatti ad un totale rispettabile di 58.220, in un anno.

I 7 refettori materni della città anche quest'anno hanno ospitato un congruo numero di gestanti e nutrici, alle quali sono stati distribuiti complessivamente 53.949 pasti, mentre asili e nidi hanno accolto 1114 bambini, circondandoli di amorevoli cure e di affetto durante la giornata lavorativa delle mamme.

Nella palestra di Casa Littoria

Nè l'assistenza dell'O.N.M.I. si ferma a queste sole opere di bene. Alle donne impossibilitate a recarsi nei refettori e bisognose di aiuto, aventi a carico magari molti bambini, sono state distribuite complessivamente per L. 70.000 di buoni alimentari; ai più piccini 30.000 litri di latte e farine e pastine per un complessivo di 19.373 chilogrammi, mentre il periodo soprattutto estivo ha visto la distribuzione di kg. 3.192 di latte in polvere, destinato specialmente a quei bambini che per complessione delicata o per indisposizioni varie non possono valersi del latte materno. Inoltre 156 bambini sono stati collocati in questo periodo, presso allevatrici e nutrici, mentre altri per più di un centinaio hanno usufruito della benefica ospitalità delle colonie profilattiche permanenti di Pietra Ligure e di Marina di Massa, dove i piccoli ospiti per lo più di costituzione delicata o con predisposizione alla tubercolosi ritrovano intera la salute del corpo tra l'aria salubre e le cure amorevoli. Perchè in queste colonie, permanenti nel più vasto senso della parola, i piccoli rimangono un tempo indeterminato che potrà essere di 3, di 5 o anche di 10 mesi o più, finchè cioè l'indice della loro salute e robustezza riconquistata non segna la sanità.

Le cifre che abbiamo dato finora ed ora non rappresentano che una piccola parte di quel consuntivo in numeri che parla in modo inequivocabile di tutta una vasta, complessa attività, voluta e organizzata dal Regime per la sanità e la tutela della razza a mezzo l'O. N. M. I. Esiste poi un bilancio ideale che non si esprime in cifre ma è rappresentato dalla quotidiana, infaticabile azione di tutti coloro, dalle visitatrici, ai medici, agli Enti, ai privati che donano il loro apporto a questa importantissima vasta opera di bene, scrivendo continuamente nuove pagine che la riconoscenza umana inserisce nel libro d'oro della bontà. E il ritmo non rallenta, ma accelera invece i tempi; dal lavoro compiuto in questi ultimi dodici mesi, si avrà anche quest'anno una prova tangibile, sicura, con la celebrazione ufficiale della «giornata della Madre e del Fanciullo».

La celebrazione, per interessamento della Federazione avrà luogo, per le sono centrali nella palestra della Casa Littoria, assumendo per questo un più alto significato di intima comunione fra il Regime ed i più puri e sacri valori della vita. Alla periferia la cerimonia avrà luogo anche presso la Casa della Madre e del Fanciullo di Lucento ed in corso Bramante; ovunque saranno distribuiti premi e diplomi di benemerenza per l'allevamento del bambino. In unione alla Federazione dei Fasci e segnatamente alla Sezione Massaia Rurali ed alla S.O.L.D. che hanno a suo tempo indetto un importante «Concorso Proles», verranno distribuiti numerosi premi e diplomi alle lavoratrici della terra ed alle operaie e lavoranti a domicilio. Oltre 300 frequentatrici dei consultori che avranno dimostrato maggiore assiduità oltre che intelligenza ed amore nell'applicare i consigli ricevuti, riceveranno in detto giorno premi e diplomi, e noi pure le tenutarie che avranno saputo governare con maggior cura i bambini loro affidati, mentre diplomi e medaglie saranno a dare un giusto riconoscimento ad Enti e privati che si sono distinti nel coadiuvare l'opera con apporti di vario genere.

Pacchi natalizi saranno distribuiti alle mamme dei refettori, ed alle famiglie numerose, e di una particolare assistenza usufruiranno in quel giorno le famiglie dei richiamati e dei Caduti che sentiranno così una volta di più, viva, vigile e costante la presenza della Patria fascista, che non dimentica, anzi che dell'eroismo e del sacrificio dei suoi figli fa un credo per il suo domani glorioso.

M. D.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Famiglie Numerose ricevuto dal Prefetto

Le direttive del Capo della Provincia

Il Prefetto ha ricevuto il presidente ed il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Fascista Famiglie Numerose testè nominato dal Ministero dell'Interno.

Il Prefetto ha posto in risalto l'attività che dovrà essere svolta dalla sezione provinciale di Torino, nel quadro delle finalità contemplate dallo Statuto dell'Unione. Punto fondamentale del problema demografico, sul quale richiama l'attenzione del Consiglio, è lo sgravio. Bisogna che in questa regione di confine tutti siano consci dell'importanza e della bellezza della famiglia allietata dalla prole numerosa. Nel campo pratico l'azione dell'Unione, alla quale darà tutto il suo appoggio, dovrà esaere imperniata su questi tre aspetti principali del problema demografico:

Incremento dell'assistenza alle famiglie numerose meno abbienti con la costituzione di un centro E.C.A. presso l'Unione stessa;

assistenza nel campo del lavoro, perchè tutti i capi di famiglia numerosa possano godere dei benefici delle vigenti leggi che stabiliscono la priorità negli impieghi e nei lavori ai capi di famiglia numerosa;

costruzione di case popolari per le famiglie numerose, in modo da portare un sensibile contributo alla risoluzione del problema dell'abitazione sana e conveniente per le famiglie con molti figli conviventi.

Il Prefetto si è detto sicuro che il nuovo Consiglio direttivo si impegnerà col massimo fervore nell'azione da svolgere nel nome del Duce, potenziatore dei principi della famiglia e della stirpe.

L'orario dei negozi per le prossime feste

La Prefettura di Torino comunica che sono state accordate le seguenti ulteriori deroghe ai vigenti orari commerciali:

1) nei giorni 24 e 31 dicembre e 5 gennaio 1941-XIX, apertura ininterrotta di tutti i negozi sino alle ore 10;

2) nei giorni 25 corr., 1. gennaio e 6 gennaio 1941-XIX, apertura antimeridiana fino alle ore 13 dei negozi di generi alimentari, di giocattoli, di articoli vari e di fiori;

3) nel giorno di domenica 22 dicembre apertura pomeridiana dei negozi di giocattoli e dei grandi magazzini, solo per la vendita dei giocattoli, fino alle ore 19.

I Podestà della Provincia sono incaricati di vigilare a che, pel lavoro festivo e domenicale, siano accordate le maggiorazioni previste dalla legge nonchè il riposo compensativo previsto dai contratti collettivi di lavoro.

Sono pure state disposte le seguenti deroghe all'orario pei parrucchieri ed affini della Città di Torino:

1) *Parrucchieri da uomo, misti e settimanali:* 25 dicembre 1940 e 1° gennaio 1941-XIX, apertura ore 8, chiusura ore 13.

2) *Acconciatori per signora:* domenica 22 dicembre 1940-XIX e domenica 29 dicembre 1940-XIX, apertura ore 8, chiusura ore 13; 25 dicembre 1940-XIX e 1° gennaio 1941-XIX, chiusura completa.

Le nozze d'oro del più vecchio alpino di Collegno

Modesto Bertolo e sua moglie si dedicano alla cura degli uccelli

Modesto Bertolo, di 76 anni, il più vecchio alpino di Collegno — noto in tutta la zona per la sua prestanza, per la sua attività che gli anni non hanno diminuita — festeggia il 21 corrente mese i suoi 50 anni di matrimonio con la fedele compagna della sua vita: Carolina Giorda, di undici anni più giovane di lui. Tutti gli alpini di Collegno, che in ogni manifestazione d'arma hanno il piacere di avere nelle loro file il vecchio commilitone, partecipano a questa festa.

Modesto Bertolo, che ha sempre lavorato in una fabbrica di vernici, si è deciso a prendersi finalmente un meritato riposo. Riposo per modo di dire poichè l'orto della sua casetta in via Quintino Sella, 6, a Collegno, lo occupa non poco, come si documenta dalla fotografia che pubblichiamo, dove, insieme alla moglie, sta curando gli ortaggi. Nei giorni di sole poi i due coniugi inforcano la bicicletta e se ne vanno in gita.

Nel giorno delle nozze d'oro faranno corona ai due vecchi coniugi i loro cinque figli di cui quattro femmine e un maschio ed i relativi nipoti, nonchè parenti, amici e conoscenti, a rinnovar loro auguri di felicità.

La rinascita di una zona cittadina

Una stazione di corrieri a Porta Palazzo

I mercati del pesce, dei fiori, del grano e del vino daranno nuova vita al commercio

Il risanamento di Porta Palazzo che prevede la risoluzione dell'importante problema urbanistico che la zona presenta e il risanamento e la soluzione del problema edilizio, prevede anche la rinascita commerciale del tradizionale mercato. Non che si pensi possa essere ritrovare le condizioni di sviluppo che gli sono venute a mancare dal giorno in cui il mercato all'ingrosso di frutta e verdura è stato portato lontano da Porta Palazzo, ma un'altra floridezza — come giustamente ha recentemente osservato il presidente dell'Unione provinciale dei Commercianti comm. Stradella — esso può certamente trovare nello sfruttamento di nuove attività quali ad esempio il richiamare e raggruppare nella località il mercato all'ingrosso dei cereali, quello del vino, quello dei fiori, lo sviluppare maggiormente il mercato del pesce ed il creare ad esempio una grande stazione di corrieri.

La presenza di questi mercati all'ingrosso, di queste attività, servirebbe a creare un centro di notevole importanza, tale da permettere di prevedere anche maggiori sviluppi avvenire. Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che permane il mercato al minuto, che sebbene conservi la sua caratteristica di mercato rionale è però il più grande, il più importante dei mercati di tal genere, si può fin d'ora affermare che con la nuova veste edilizia Porta Palazzo riacquisterà effettivamente una nuova vita, avrà un nuovo impulso commerciale.

Il progetto di creare qui una grande stazione di corrieri è di per sè un'idea geniale. I corrieri che tanta attività svolgono poichè il loro lavoro comprende una vastissima rete che il capoluogo irriga alla provincia e che servono da tramite tra la nostra e altre provincie, sono ora disseminati in diversi quartieri della città. La disonomia caratteristica del corriere, la sua funzione è insostituibile poichè egli non è solamente il vettore che trasporta merci, cosa che fa anche la ferrovia, ma è l'uomo di fiducia del cliente, l'individuo al quale vengono affidate commissioni particolari, acquisti, pagamenti ecc.

Una rete di interessi

Un tempo, quando il corriere era all'albo del suo esercizio; quando non dell'automobile ma del cavallo si serviva per il suo traffico, il suo recapito era qui, a Porta Palazzo. Si tratterebbe quindi di un ritorno all'antica sede, ma non una sistemazione ben diversa di quella precarissima che aveva allora, quando il suo ufficio era situato in un vecchio cadente stallaggio. I moderni criteri consigliano ora una vera e propria stazione che tutti i corrieri raduni, che offra ad ognuno tutte quelle comodità, tutti quei servizi che i nuovi criteri di elevata vita sociale consigliano. I clienti stessi troverebbero in una sistemazione di questo genere rilevanti vantaggi. Primo fra tutti il fatto di non dover scervellarsi, come oggi avviene a trovare il recapito di un corriere per una data località che non si sa se abbia sede nell'uno o nell'altro quartiere cittadino, e che bene spesso la consultazione della guida telefonica non basta a chiarire.

Il commercio delle granaglie che attualmente si svolgeva per le contrattazioni nella piazzetta del Municipio, e poi emigrò nella Galleria Nazionale della vecchia via Roma e vi ha resistito fino a che il piccone non ha demolito la galleria stessa, per infine rifugiarsi nella Galleria Subalpina, finirebbe anche la sua vita da nomade e a Porta Palazzo troverebbe una sede idonea.

Così dicasi del mercato dei vini che una sede vera e propria non ha ed invece sarebbe allogato convenientemente, e comodo nella nuova sistemazione. Se il mercato delle granaglie ha grande importanza non minore ne ha quella del vino in una regione essenzialmente vinicola quale è la nostra.

La raccolta di tutti questi commercianti non mancherebbe di creare attorno a sè una rete di interessi che richiamerebbe a Porta Palazzo una serie di negozi che ora non vi sono e vi sono in numero non rispondente alle nuove necessità che al verrebbero creando. Inoltre ben altro sviluppo avrebbe il mercato del pesce ora confinato in locali precari, non rispondenti all'importanza che tale mercato richiede. Nei progetti studiati dagli architetti Cuzzi, Decker, Pifferi e Rossa un vasto edificio è riservato appunto a questo mercato cui è riservata la funzione di approvvigionare Torino delle diverse qualità di pesce di mare e di fiume che affluiscono sulla piazza. E' logico che se tale settore dell'alimentazione troverà una conveniente sistemazione, se, come è previsto negli studi dei quattro architetti, potrà disporre di tutti i moderni e razionali servizi che un tale mercato richiede, lo sviluppo auspicato da tempo nell'alimentazione cittadina del pesce non potrà mancare.

Il mercato dei fiori

Ed ora due parole sui fiori. A Porta Palazzo è riunito il mercato dei fiori, ma in qual modo? Relegate in quell'angolo della piazza all'imbocco di via Milano. Qui vi sono banchetrotti che se durante la stagione estiva possono ancora servire allo scopo, non servono certamente nell'inverno, nelle stagioni delle pioggie e delle nevi. I fiori sono delicatissimi e ad esempio l'aprire una cesta di gardenie all'aria libera, anzi all'aria frigida, vuol dire compromettere la freschezza di questi fiori innanzi tempo, vuol dire vederli avvizzire in breve. Si tratta di una merce che richiede speciali cure; quindi una installazione idonea per un mercato. Inoltre oggi a Torino il mercato dei fiori si spezzetta un po' dovunque; se ne trova traccia in piazza Madama Cristina, in altri mercati rionali; sotto portoni, o nei cortili. Raggrupparli in uno solo sarebbe quindi una saggia misura e non è a credersi che questo mercato non abbia la dovuta importanza. Oltrechè attingere dai giardini e dalle serre locali esso ha le sue propaggini fino in Riviera e sono interessi cospicui, capitali ingenti che graviterebbero intorno a questo mercato. Date quindi tali condizioni, anche per i fiori una sistemazione si impone.

Abbiamo voluto tracciare a larghe linee, accennare sommariamente a quella attività che potrebbero domani costituire nella rinnovata Porta Palazzo, che rimarrà pur sempre il più grande dei mercati rionali poichè esso approvvigiona non un solo rione ma parecchi, fonte di nuova importante vita commerciale che ridarebbe alla località la prosperità di un tempo.

La disgrazia di corso Vercelli

Le condizioni dell'operaio travolto dal tram leggermente migliorate

Ieri sera, come è stato pubblicato nell'edizione di stamane de *La Stampa*, la vettura tranviaria num. 2100 della nona linea, guidata dal manovratore Ottavio Bovio, ha investito e travolto in corso Emilia, all'altezza di corso Vercelli, l'operaio Lorenzo Costello fu Stefano, di 50 anni, abitante in corso Vercelli 4. Estratto da sotto il veicolo, il povero uomo fu stato trasportato all'Astanteria Martini e ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica. Durante la notte e nella mattinata le condizioni del ferito sono leggermente migliorate ed i sanitari non disperano di salvarlo.

AL TELEFONO

Mariuccia la pettinatrice non ha capito bene...

Alle sei di sera i locali della pettinatrice che leva le sue insegne all'angolo di una via che si affaccia ad un crocicchio ramoso per l'orologio sotto il quale darsi convegno mena gramo, alle sei di sera, dicevamo, i locali di questa pettinatrice sono affollatissimi.

Una descrizione? Sarebbe inutile. E' facile immaginarsi le pettinatrici in grembiule bianco con ferri tra le mani che corrono da uno sgabuzzino all'altro, le signore coperte sotto mostruosi caschi, i giornali illustrati per vincere la monotonia dell'attesa e i discorsi, fitti, regolari, ininterrotti, tagliati a tratti da una freccia di maldicenza, poi la confidenza, le rivelazioni.

Squilla, ad un tratto, il telefono, per l'ennesima volta, durante il pomeriggio, ed a Mariuccia la gracile pettinatrice che stanca il ricevitore.

— Pronto?

— C'è la signorina Erminia? — chiede una voce maschile. — C'è ancora od è già uscita?

— Chi? — grida Mariuccia seccata dal fracasso.

— La signorina Erminia — ripete la voce —. Una signorina bionda con occhi azzurri, con una giacchetta di...

— ... volpi — interrompe fulmineamente la ragazza —. C'è.

— Come? — chiede a sua volta la voce maschile.

— Dicevo — spiega Mariuccia stizzandosi notevolmente il tono — che la signorina non è uscita. Però dopo che le avete telefonato la prima volta deve essere stata messa sotto il casco, aspettate.

— Come: telefonato? Chi?

— Dicevo — ripende pazientemente Mariuccia — che dopo la prima vostra telefonata la signorina non è uscita, però...

— Siete voi che avete ricevuto l'altra telefonata?

— Sicuro, Ecco perchè dicevo che...

— Va bene, mi basta.

— Pronto! Non volete parlare alla signorina Erminia?... Pronto!... Pronto!... Se ne è andato. Che tipo! Prima chiede di parlare, poi cambia idea. Stranissimo tipo!

E così mormorando Mariuccia posa il ricevitore e torna alle sue faccende. Siccome la signorina Erminia è stata messa sotto il casco per asciugare, Mariuccia rimanda l'ambasciata ad operazione ultimata.

* *

L'ambasciata arriva mezz'ora dopo quando i capelli della signorina Erminia sono stati «cotti» a dovere. Mariuccia tanta il cliente alla cliente e le comunica la telefonata.

— Ha di nuovo chiamato il vostro fidanzato.

— Come: «di nuovo»?

E allora succede il putiferio; il putiferio con rottura di vetri che fa accorrere un vigile e che conduce Mariuccia, Erminia con la permanente ancor fresca, e il padrone del locale al più vicino Commissariato.

— Non è vero che io l'abbia fatto apposta — si giustifica Mariuccia —. La voce dell'uomo che ha telefonato per primo era proprio a quella del secondo. Tutti e due hanno detto: «Sono il fidanzato della signorina Erminia». Ho creduto che si trattasse della stessa persona. Non credevo proprio di far nascere un guaio.

Un violento scontro fra un autocarro e un tram

Poco prima di mezzogiorno un autocarro pilotato dall'autista Paolo Ruffo fu Giovanni, d'anni 30, abitante in via Crevalcuore 46, si è scontrato in via Duchessa Jolanda con una vettura tranviaria della linea terza.

Nell'incidente l'autista ha riportato una lieve commozione cerebrale e contusioni alla regione toracica. Trasportato con autoambulanza all'Ospedale Martini, vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Sorpreso a rubare prima le busca e poi va in guardina

Questa notte, tale Luigi Bottero di Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Catania 1, era sorpreso a rubare da un guardiano della fabbrica di via Carlo Pedrotti. All'ingiunzione di seguirlo al Commissariato di P. S. il Bottero tentava di ribellarsi, ma male gliene incolse, perchè il guardiano, molto più forte di lui, gliene diede un sacco e una sporta. Cosicchè il Bottero, prima di andare in guardina fu accompagnato all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli medicarono ferite lacero contuse multiple al cuoio capelluto ed escoriazioni alla gamba sinistra, guaribili in dieci giorni.

In seguito, incerottato a dovere il ladro era consegnato al Commissariato di P. S. della Sezione di Borgo Dora, ove è stato trattenuto in arresto.

Un ciclista a piedi urtato da un autocarro

Il trentenne Michele Petrarulo di Geremia, abitante in via Boccaccio 7, ieri sera percorreva a piedi il corso Giulio Cesare, conducendo a mano la propria bicicletta. Giunto all'altezza del casello daziario era investito da un autocarro. In conseguenza dell'incidente il Petrarulo riportava abrasioni al ginocchio destro.

Una donna in bicicletta investita da una motopubblica

Nel pomeriggio di ieri è stata medicata al vecchio Ospedale San Giovanni per escoriazioni e abrasioni varie, giudicate guaribili in cinque giorni, certa Teresa Medico fu Nicola, di 56 anni, abitante in via Bellezia 21, che percorrendo in bicicletta la via Roma era stata investita dall'auto pubblica numero 11927-TO.

Attraversa la strada ed è urtato da un velocipede

Questa mattina poco prima delle ore 10, il fattorino Guido Guidi, di 63 anni, abitante in corso Costanzo Ciano 29, uscito di casa, nell'attraversare il corso è stato urtato e gettato al suolo da un ciclista sconosciuto. Medicato al vecchio ospedale San Giovanni per contusioni escoriate con ematoma alla fronte, al naso e al ginocchio sinistro, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

L'infortunio di un vecchio

Il settantunenne Matteo Venera fu Giuseppe, abitante in corso Italia Balbo 36, mentre transitava in corso Giulio Cesare è stato investito dal ciclista Luigi Franzolin di Achille. Trasportato con autobarella municipale all'Astanteria Martini, quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione, giudicandolo guaribile in otto giorni, avendogli riscontrato abrasioni e contusioni al viso.

L'urto fra due tram in via Carlo Alberto

Tre persone ferite

Ieri verso le ore 21, una vettura tranviaria della quinta linea, percorrendo la via Carlo Alberto, giunta all'altezza di via Mazzini andava a cozzare violentemente contro un carrozzone della dicitottesima linea che la precedeva. In conseguenza dell'urto i passeggeri della vettura erano proiettati verso la piattaforma anteriore e tre di essi riportavano ferite.

Gli infortunati erano accompagnati al vicino vecchio ospedale San Giovanni per le cure del caso. Il sanitario di servizio ha medicato all'aviere Lorenzo Zanoni di Giuseppe, di 20 anni, residente presso la Caserma di via Maria Vittoria 39, la frattura del braccio sinistro, guaribile in venticinque giorni; a tale Cidalia Cordovada in Rondi di Giacomo, di 33 anni, abitante in via Bava 1, contusioni alla regione sacro coccigea, guaribili in 15 giorni; alla trentaduenne Olga Giovanelli di Cesare, abitante in via dei Mille 4, contusioni alla regione iliaca sinistra, guaribili in dieci giorni.

L'incidente pare sia avvenuto, perchè il tram della quinta linea, che seguiva quello della diciottesima che aveva rallentato per la fermata vicina, malgrado la frenata azionata dal manovratore, ha slittato sui binari e, proseguendo per forza d'inercia è andato a cozzare contro l'altra motrice.

Per l'incremento della bachicoltura in Piemonte e Liguria

Convocati dal settore della Bachicoltura si sono riuniti a Torino i presidenti, i vice-presidenti e reggenti delle sezioni Fibre tessili, i direttori dei Consorzi provinciali produttori dell'agricoltura del Piemonte e della Liguria. Scopo della riunione era l'esame dei problemi interessanti la bachicoltura delle due regioni sotto gli aspetti dell'incremento della produzione, del miglioramento qualitativo di essa e della disciplina di ammasso.

Circa l'incremento della produzione dagli elementi portati in discussione è emersa la possibilità di ottenere risultati soddisfacenti tenuta presente sopratutto la disponibilità di foglia di gelso e la esistente attrezzatura.

Per quanto riguarda il miglioramento qualitativo della produzione bacologica, si rileva la necessità di uno studio, per le singole provincie, che sulla scorta dell'esperienza ai qui condotta, consenta una migliore determinazione delle razze di bachi da destinare agli allevamenti nelle diverse zone, anche tenuto conto del criterio di conseguire produzioni in massa omogenee.

Infine, nel merito dell'ultimo argomento relativo alla disciplina d'ammasso bozzoli, venivano esposte dal presidente e dal direttore del settore precise direttive per la azione dei Consorzi provinciali, direttive che hanno messo in evidenza come l'attrezzatura da questi posseduta possa dare la massima garanzia per il più perfetto funzionamento d'attività ammasatrice.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	41	4
MILANO	62	61	44

IL SOLE sorge domani 21 alle ore 8.4; tramonta alle 17.50. — La LUNA tramonta alle 13.4.

L'OROSCOPO DEL 21. — Per tutta la mattinata mentre Marte faciliterà i capi, i generali, le iniziative belliche, i trasporti, e le professioni che richiedono attività fisica e coraggio, Giove potrà operare a spese eccessive, scioperi ed anche a perdite finanziarie. Il pomeriggio converrà agli ardimenti aviatori, ai viaggi improvvisi, alla formazione di nuove conoscenze, e agli inventori che lavorano nell'isolamento. Nella serata la dolcezza pattuiscia ridurrà le nostre facoltà di decisione, però favorirà le riunioni spiritualistiche. Mario Begato.

A. MUSSOLINI verrà commemorato domani 21, ore 21, al Gruppo «Arnaldo Mussolini» (corso G. Cosia).

CERIMONIE. — Domani 21 nella galleria di via Roma inaugurazione Mostra fotografica del Dopolavoro.

I SANTI DEL 21. — S. Tommaso apostolo, S. Temistocle.

FUNZIONI DEL 21. — Continua la Novena del S. Natale. - Ss. Martiri: 7,30 funzione al S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. Angeli Custodi: 8 messa nella Cappella della Madonna d'Oropa per gli iscritti alla Compagnia. S. Tomaso (festa titolare): ore 10 messa cantata; 17 predica, benedizione.

FIERE DEL 21. — Boves.

NUMERI E SPERANZE. — Estratti nei sottati delle 8 ruote: I estr. 26 da 44 sett.; II estr. 67 da 47; III estr. 23 da 46; IV estr. 58 da 46; V estr. 36 da 42. - L'ambo nei ventibili ritardo: Bari 28, Cagliari 80, Firenze 14, Genova 16, Milano 9, Napoli 8, Palermo 19, Roma 11, Torino 6, Venezia 3. - A Torino si è riprodotto il 6 quarto estratto dopo 455 sett. Situati più in ritardo: Milano 2.o posto 24 da 900 sett.; Palermo 2.o posto 18 da 766; Torino 2.o posto 34 da 658.

MOSTRE. — Circolo Artisti: mostra fotografica.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Ballesio Giuseppe, verniciatore, **Scotta Velia**, sarta.

Caida Alberto, commesso, **Zanone Giuseppa**, sarta.

Pelassiri Ernesto, meccanico, **Ridolfi Pasquina**, casalinga.

Gra Vittorio, commerciante, **Ginobatti Amelina**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:

Desiderato Maria, Costantino Piera, Allari Pietro, Foligno Evangelina, Cauda Elsa, Borgiolli Lorenzo, Bugnano Marisa, Buonfiglio Anna, Piovano Osvalda, Mottura Vasco, Zorla Silvana, Zatta Giuliana, Gavello Osvaldo, Sardo Adriana, Felotti Stella, Dal Pra Bruna, Trevisan Turcisio, Martina Paola, Benotto Caterina, Morega Gian Battista, Olivelli Mauro, Gallano Bruno, Cavallero d'Oro Rina, Truffa Sergio, Bussetto Annamaria, Cavalieri Maria, Brizio Bartolomeo. Dal Cerro Giancarlo.

Il freddo incalza

è occorre provvedere all'acquisto di trapunte e catalogne di lana, ma con criterio: bisogna anzi assicurarsi oggetti di durata e che non costino un patrimonio.

La Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (Tel. 45-339) risolve il duplice problema. Essa dispone infatti del più vasto assortimento, delle migliori qualità, dei prezzi imbattibili.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, canneria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per sposa.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sono arrivati i giocattoli per Natale, che si regalano.

Sempre pollancini ai bambini!

Domenica mattina aperto.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

19 dicembre 1940-XIX

NATI	29
MORTI	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	4

Legione Volontari d'Italia

Oggi, chiusura delle iscrizioni ai premi natalizi per gli iscritti, affissi dalla nascita di un figlio e sposati nell'anno, e per le famiglie dei volontari alle armi.

Seguendo la Cronaca

I giocattoli di BIANCHI

preparano la felicità di migliaia e migliaia di bimbi.

Le mamme si affrettano

ad assicurarsi e a mettere da parte i più nuovi, i più belli.

Anche i regali di BIANCHI

sono una miniera di tentazioni.

L'invito dei Casalinghi

è poi sempre irresistibile per infinità di articoli e di novità e per la modicità dei prezzi.

Entrata libera

da via XX Settembre a via Viotti

Le scarpe COLOMBINO sono il regalo più utile

Le troverete nel ricco assortimento di pantofole, scarpette per bambini, signora e uomo, che

COLOMBINO

ha preparato per voi.

La strenna di COLOMBINO

è sempre la giocata al Lotto, che vi è regalata per ogni acquisto, e che vi potrà far vincere, sabato 28, anche centomila lire.

Non si ferma mai...

un buon orologio, se regolarmente caricato. E per chi non lo sapesse ancora, i buoni orologi a Torino si acquistano da Clapero, uno specialista del genere. In occasione delle Feste, visitate i fantastici assortimenti di orologi per tutti gli usi, le migliori marche e tutte le ultime creazioni. Un orologio è regalo utile, sempre desiderato e accolto con delizia.

Giovanni Clapero - Torino
Corso Vittorio Emanuele n. 58
Domenica aperto dalle 8 alle 12.

S. A. «M. PERENO» - Pescheria

via XX Settembre 22 - T. 50-580
via San Tomaso 23 - T. 40-710
via San Secondo 13 - T. 42-957

Vasto assortimento pesce freschissimo delle migliori qualità. Servizio a domicilio. Prezzi ridottissimi.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili tratteggiate. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Sommeiller 2 bis, Tel. 50-567. Dott.ssa Maller*

PALTO' SIGNORA — MODELLI

ricca scelta, L. 200-250. *Sacchi 7.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La tragedia del K. 2» con Anna Lee, John Loder.
AMBROSIO: «La radio nella tempesta» con Gray, Charles Bickford, Foster.
CORSO: «San Giovanni Decollato» Totò, Titina De Filippo, Cosp, Jachino.
AUGUSTUS: «Don Pasquale» Falconi
CHIARELLE: 17 e 21 Moreno e il suo Quartetto. Film: «I nuovi ricchi».
GALLO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.
IDEAL: «Assedio dell'Alcazar» e Varietà. Inizio ore 14; Varietà 16-21.
STATUTO: «Perla nera» Morita, Ultima
NAZIONALE: «Il pirata sono io!».
MAFFEI: «Castelli in aria» e Varietà
MASSIMO: «Gli sposi della strada» Jackie Cooper e Marjorie Reynolds.
ELISEO dalle 15: Dora Nelson (Asso Noris) e «Brave ostaa» (Lubas).
COLOSSEO 2 film: «Il marito a modo mio» e «Tormento» (Pola Negri).
G. ALBERTO: «Ebbrezza del cielo».
FORTINO Avventa inquisitiva e Var.
V. VENETO: «Per sesso amata» Barr.
OLIMPIA: «Il mago di Cliffton».
ADUA: «Rosa di sangue» V. Romance.
P. NUOVA Sette vedove e Alba di guerra
PRINCIPE: «Casa lontana» (ore 16).
SAVOIA: Peccato Regalia Sanchez (18)
REX: «Ritorno» con Marta Harell e «Terre a fuoco sull'Inghilterra».

NAZIONALE: Macario

in «Il pirata sono io!»

Gli **Impiegati, Operai** della Ditta **Alessandro Zoppa**, annunziano con dolore il decesso avvenuto in San Remo della signorina

Noemi Mezzano

figlia del Contitolare signor **Alessandro Mezzano.** (5844

Canelli, 19 dicembre 1940-XIX.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20.30: «L'uomo che sorride» di L. Sonelli.
CARIGNANO (C.a L. Adami): Ore 20.30: «La signora dalle camelie» di A. Dumas figlio.
VITTORIO EMANUELE (C.a d'operette «A.B.C.»): Ore 20.30: «Finalmente» di F. Lehar.
TEATRO DI TORINO: Ore 20.45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Pedrotti. Solista di violino F. Carmirelli.
CHIARELLA ore 17 e 21 Carlo Moreno
MAFFEI: ore 17 e 21 Partiti illustr.
ROSSI ore 21 attrazioni, v. 3 Gennaio

LOTTERIA ESPOSIZIONE DI ROMA
* * * * * * *
9 MILIONI DI PREMI
TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

PRESERVATE I VOSTRI DENTI DAL DANNOSO TARTARO
usando la pasta dentifricia a base di alcoli grassi saponati del
Dr. napp
UNICO CONCESSIONARIO G. SOFFIENTINI - MILANO

Amori e odii di Magda Lupescu

Alleanza con Eden e Delbos

Nadina di Rothschild, messaggera dell'ambasciatore di Francia - Il sovrano a rapporto dalla regina senza corona - "Israel, tu hai vinto!,,

IX.

« Madame Thierry vi desidera al telefono... »

« Avanti... »

La sala da bagno azzurra si presenta, tutta lucida di smalti e maioliche alla domestica che reca su un vassoio l'apparecchio con il microfono staccato. In un angolo v'è la presa di collegamento che la ragazza tosto innesta.

Dalla vasca parimenti azzurra, colma di spuma candida e profumata, sbuca un braccio.

« Sì, Nadine, sono io, Magda. Urgenza di parlarmi? oh, non certamente per telefono. Vuoi venire subito? Già stai per uscire? Ti dovrò ricevere... sì, ti svelerò i miei segreti di bellezza... vieni... »

La mano posa sul vassoio il ricevitore, s'appoggia sul bordo della vasca. Dalla spuma sorge — afrodite da salotto — il flessuoso corpo di Magda Lupescu. La cameriera vuole attivare la doccia, tepida prima e poi fredda, che solitamente conclude la prima parte delle mattutine abluzioni della sua padrona, ma questa la ferma, le porge una grossa tovaglia di jassuto spugnoso, esce dalla vasca e lascia che la ragazza l'asciughi. S'infila di poi un accappatoio rosso porpora, in tempo per sentire un'auto fermarsi alla porta del palazzo.

« Fai passare... »

Toeletta

E, qualche istante più tardi, nella stessa sala da bagno, s'inizia un fitto parlare, tenuto così basso di tono da impedire ogni indiscrezione esterna.

Chi è, questa Madame Thierry, cui Magda Lupescu, in quei primi giorni del 1938 concede così ampia dimostratività?

Se soltanto si dicesse che ella è la consorte di Adrien Thierry, ambasciatore di Francia accreditato alla Corte di Bucarest, non si chiarirebbe di molto la situazione; si più si aprirebbe un interrogativo sul discutibile gusto da parte della moglie di un ambasciatore di recarsi a parlare con l'amante del Re mentre questa se ne sta semi-nuda fra creme, ciprie, cosmetici...

Ancor più... istruttivo è il nome da ragazza di Madame Thierry; quando, cioè si dice che l'ospite mattutita di Magda è Nadina di Rothschild... Sì, molte cose si spiegheranno automaticamente, poichè dove possono considerarsi chiusi i doveri diplomatici di ambasciatrice è lecito si aprano quelli imposti — ad esempio — dalla sinagoga. E, in quei primi albori del 1938, la sinagoga internazionale ha mille ragioni più una di tenere gli occhi ben aperti su quanto va accadendo nelle terre che il Danubio bagna oltre le Porte di Ferro...

Il colloquio fra le due donne è ad un tratto troncato. Come la cameriera vede la padrona avviarsi verso il telefono che sta sul comodino da notte s'avvia. Non tanto lestamente da non sentire un più che cordiale scambio di saluti.

« Io venire da te... impossibile. Farei la gioia di tutta Bucarest maschile, ma mi assicurerei una polmonite... A parte la tua cara polizia. Sì, vieni, ti attendo ».

Rivelazioni

Pur molto affettuose è il commiato fra Magda e l'amica ambasciatrice.

« Rassicurati, per quanto mi riguarda non mancherò di spendere le mie più persuasive parole... »

Nè, Magda, ha, quel mattino troppo tempo da dedicare alla propria toeletta. La lascia, anzi, interrotta come è, in quanto tosto arriva chi aveva avuto il telefonico invito e che — n'è vi una ragione di dubbio — altri non è se non Carol.

Neppure un re può, in certe determinate occasioni, dire di essere stato « disturbato » oppure di essere stato distratto dai propri impegni senza conveniente giustificazione. L'accappatoio porporino, d'ampissimo taglio orientale, non si può negare che « doni » assai alla flessuosa bellezza di Magda. In più ella ha alcune « notizie » di primissimo ordine da comunicare al suo regale amante.

Messaggera dell'ambasciatore, Nadina le aveva poc'anzi rivelato come in giornata monsieur Thierry avrebbe chiesto ufficialmente di essere ricevuto a Palazzo. No, la faccenda non era di quelle da scaricare sul Ministero degli Esteri; Micescu se ne sarebbe dovuto occupare, ma più tardi. Si trattava di qualcosa ben più vasto ed interessante...

Il colloquio, non interrotto dalla leggera colazione che fu servita nella camera stessa ed alla quale Carol prese parte, durò assai.

Quando, lasciata la villa di Parcul Filipescu, Carol riece verso il mezzodì la strada per tornare a Palazzo, era più convinto che non mai di avere in Magda chi valeva di più d'ogni altro suo consigliere, di qualunque ministro.

Quale era la missione affidata all'Ambasciatore francese e, per così strana strada giunta in anticipo al suo destinatario?

Se ne trova traccia in un giornale svizzero dell'epoca, *La Tribune de Genève*, il quale pubblica sotto le informazioni che direttamente escono dal Palazzo della Lega delle Nazioni «per quanto riguarda il trattamento delle minoranze ed il regime per loro instaurato di recente dal governo romeno, si viene a sapere che un passo ufficioso è stato compiuto dal governo francese. Su tale argomento, infatti, il rappresentante del Quai d'Orsay a Bucarest ha intrattenuto direttamente Re Carol ».

Eden e Delbos, fotografati a Ginevra poco prima del loro colloquio con il Ministro rumeno degli Esteri.

Da tre settimane è al potere, chiamato da Carol stesso, il primo ministro Goga. E' contro il governo di quest'ultimo che il rappresentante di Francia ha dovuto elevare le proteste del Quai d'Orsay. Se però alla espressione « minoranze », usata dal giornale ginevrino si sostituisce quella più esatta «ebrei» si avrebbe la esatta spiegazione del perchè l'Ambasciatore del Quai d'Orsay fosse stato preceduto dalla... ambasciatrice — e di quale autorevole nome, una Rothschild — della sinagoga.

Sì è che — come si è accennato — il governo è nelle mani di Goga.

Quale sia stato il progetto di Carol nel chiamare questi al supremo posto di comando non è cosa facile a spiegare.

Non dovette essere certamente la estranea la pressione che gli eventi esterni ed interni esercitavano tanto sulla Romania quanto sul Sovrano. L'affermarsi dei nazionalismi fece in un certo senso il suo effetto sullo animo del Re. Non tanto — s'intende — in senso ammirativo, quanto per destarvi una malcelata inquietudine.

La trovata

Carol non si mascherava il fatto che, ormai, il germe di un nazionalismo era in Romania, e forte, irruente, malgrado ogni tentativo jugulatorio, ad onta di qualsiasi pressione da parte della polizia: la Guardia di Ferro.

La lotta poteva anche finire vittoriosamente, ma se egli non avesse avuto fortuna, l'esito del conflitto gli appariva ormai chiaro, voleva dire la rinuncia — e stavolta definitiva — al potere. Esclusa, dunque, per queste ragioni la lotta aperta, non restavano che due strade: cedere a discrezione e chiamare i Legionari partecipi alle responsabilità di governo, oppure batterli sul loro stesso terreno.

Quale?

La « trovata » di Carol con la assunzione di Goga a primo ministro sta tutta qui: l'antisemitismo.

Fu allora che i giornali ebbero l'autorizzazione, anzi l'invito, a svolgere alcune « inchieste » sulla attività degli ebrei nel Paese. I dati — pubblicati dal *Porunca Vremii* e quindi riportati dal *Balkan* di Belgrado e da altri giornali — sono quanto mai... edificanti.

Del reddito totale di industrie, agricoltura, commerci del Paese il 22 per cento andava ai romeni, il 12,5 per cento a greci di altre nazionalità, il 65,5 per cento agli ebrei.

Nell'industria il capitale ebraico era così rappresentato: petrolio 27%, carboni 27%, metallurgia 43%, elettricità 84%, legnami 45,5%, alimentari 58,7 per cento, chimica 86,2%, tessili 63,6%, cuoio 55,8%, borsa 40 per cento; società di credito 78,1%, assicurazioni 61,5%. Dei 9,4 miliardi di lei investiti in imprese bancarie, 6,3 miliardi appartenevano ad ebrei.

Nel contempo si faceva noto che il 40% degli avvocati era di razza ebraica e che alla stessa razza apparteneva il 70% dei giornalisti.

Dopo questo periodo di preparazione dell'opinione pubblica, il Sovrano chiamava — come si è accennato — Goga al potere.

Se — parve che egli volesse dire — il pericolo onde la Romania è minacciata sia nella supremazia degli ebrei, non è necessario intervengano nè Codreanu nè gli altri accoliti della «Guardia di Ferro », basta un ministro del Re...

Dichiarazioni

Il Goga, assumendo il potere, non si peritava di dichiarare al corrispondente dell' *Evening Standard*: « In Romania, ove sono circa diciotto milioni di abitanti, vivono un milione e cinquecentomila ebrei. Io ho l'intenzione di eliminare questi ebrei dalla Romania ».

L'elegante Goga dimenticò un piccolo particolare, e che — cioè una ebrea doveva in primissimo luogo essere eliminata dalla Romania. Fino a quando la chioma fulva di Magda fosse stata libera di trarre riflessi rossastri dalle sfavillanti lampade di Palazzo Reale, era perfettamente inutile occuparsi degli altri 1 milione 499.999.999 ebrei...

L'ingresso di Goga al potere fu dei più clamorosi. Bastò un rapido elenco delle leggi razziali immediatamente messe in cantiere.

Contro l'eccessivo affollamento di ebrei nelle professioni liberali fu non soltanto instaurato il numerus clausus nelle Università, ma venne sancito il divieto alle Casse Mutue ed alle Assicurazioni di servirsi di medici e di legali non romeni. Per ovviare alla sperequazione del reddito pubblico venne decretata la espropriazione dei beni fondiari accumulati dagli ebrei, mentre speciali norme interdicevano ai non romeni l'esercizio della professione giornalistica, vietavano che loro si concedessero licenze per gestire pubblici locali. Infine gli ebrei furono esclusi dagli impieghi statali e parastatali. Fu fatto divieto a tutte le macellerie romene di procedere all'abbattimento degli animali secondo il rito rabbinico e poi si proibì l'insegnamento della religione israelitica nelle scuole.

Come si vede agevolmente da questo rapido accenno, la legislazione Goga non poteva certamente dirsi ispirata a clemenza: era un complesso di leggi di ferro che avrebbero potuto risolvere, ed in maniera definitiva, il problema giudaico, per quanto profonde fossero le sue radici in Romania.

Carol, dall'alto del suo trono poteva guardare alla folla ed alla « Guardia di Ferro », atteggiandosi a supremo arbitro della nazione.

I conti erano però stati fatti senza tener calcolo di quali potenze estere — lontane e vicine — stavano per entrare in gioco.

Eccoci a Ginevra.

Micescu, Ministro rumeno per gli Affari Esteri ha trovato sul diario tenuto dal suo zelante segretario un appuntamento del quale — in quel momento — faceva assai volentieri a meno.

Carol, in alta uniforme, a fianco di Goga durante una cerimonia.

Per quanto onorifico possa sembrare che il rappresentante della Romania sia trattato alla pari degli inviati delle due « Grandi Potenze » ginevrine. Occorre, però — e la frase stessa ha sapore diplomatico — far buon viso a cattivo gioco: trovarsi, cioè, nel pomeriggio stesso con i Ministri degli Affari Esteri di Francia e di Inghilterra.

Parole dure

Micescu, ad ogni buon conto, porta con sè il proprio segretario particolare. La trovata, sufficientemente balcanica, sorte almeno in parte il suo effetto, evita cioè a Micescu di doversi sorbire una vera e propria « ramanzina » e contiene il colloquio in termini diplomatici. Non muta, però, l'esito dell'incontro. Come, del resto, ciò potrebbe avvenire? Attorno ad un tavolo basso, in una saletta riservata alle riunioni « extra-commissione », stanno, di fronte a Micescu ed al suo segretario, nientemeno che Eden e Delbos.

Costoro non credono neppure necessario avere, come suoi dirimpettai, troppi peli sulla lingua. La questione è presentata a Micescu in tutta la sua crudezza.

« Di dittature — gli si dice — bastano in Europa quelle che vi sono. Di altri regimi autoritari non è neppure il caso di parlarne. Questo lo deve sapere il vostro Governo e lo deve imparare a memoria anche il vostro Re... ».

« Non vedo — risponde Micescu — come l'attenta sorveglianza esercitata dal mio Sovrano sulla attività della « Guardia di Ferro » — l'unico partito estremista esistente in Romania — possa essere scambiata con un tentativo di instaurazione di regime autoritario ».

« Non ci pare, signor Micescu, che questo sia il momento migliore per dedicarsi a giochi di parole. Le leggi di Goga sono di quelle che inevitabilmente conducono al totalitarismo ».

« Non posso condividere questo così pessimistico punto di vista, poichè il Presidente Goga è ministro del Re e come tale esplica le sue funzioni, le quali rimangono nell'ambito e sotto la tutela della costituzione romena, alla quale non si può certamente muovere l'appunto di essere anti-democratica ».

« Queste sono divagazioni, cavilli su particolari. Voi comprendete benissimo — e non voi lo debbono capire tanto Goga quanto il vostro Re — che, proprio mentre è aperto ancora l'incidente spagnolo, mentre le democrazie sono impegnate duramente contro questa nuova manifestazione di totalitarismo, non si può, pensateci, non si può permettere che un altro focolaio di eguale tendenza si accenda in Europa.

« E proprio, non c'è di meglio, nei Balcani...

« Le leggi Goga non sono tali da attirare sulla Romania la benevolenza delle democrazie ».

La questione si aggrava

« Mi permetto di far notare tuttavia a questo punto Micescu — che si tratta di provvedimenti che riguardano meno di un decimo della popolazione, non si attenta con esse ad alcuna libertà del popolo romeno ».

« La questione si sposta, caro Ministro, ma non si risolve; se mai peggiora.

« Voi e il vostro Governo dovete pensare che se il problema del totalitarismo è grave, quello delle minoranze — specialmente nel sud-est dell'Europa — non è meno importante e delicato.

« E sono precisamente le rappresentanze delle minoranze, anzi, di « quella minoranza », che sollevano la questione ».

Dalla valigetta-portacarte del difensore massimo delle « Democrazie » uscì allora un documento per leggere fino in fondo il quale Micescu dovette battere rapidamente più volte le palpebre, diplomazia non permettendogli di stropicciarsi gli occhi.

Era un messaggio del Congresso Mondiale Sionista, radunato in America. Si chiedeva, senz'altro, che la Lega delle Nazioni intervenisse per « proteggere » gli ebrei di Romania contro le leggi decretate dal Governo di Bucarest e confermate dal Re di Romania...

In più si chiedeva che gli Stati Uniti, malgrado mai avessero fatto parte della Lega ginevrina, prendessero la parola per *imporre* questo atteggiamento da parte della Lega...

Micescu e il suo segretario si scambiarono un'occhiata.

Forse il Ministro trasse da ciò motivo per rinfrancarsi, poichè garbatamente accennò al valore « puramente teorico » d'un tal genere di manifestazioni.

« Non si potrebbe dire — fu la risposta — che si resti nella teoria... se volete vi posso sottoporre questo brano di giornale... stampato stanotte a Londra ed arrivato qui per via aerea... ».

Armi e danari

Dal *Daily Telegraph* Micescu ha così modo di apprendere che l'atteggiamento assunto dal signor Goga e da Re Carol desta vive apprensioni in molti ambienti internazionali, in quanto uno « allittamento » della Romania nel senso verso cui si avvia Goga potrebbe allenare da questa Nazione buon numero delle simpatie di cui essa ha sempre goduto. La Cecoslovacchia — e quindi la Francia — non saprebbero in questo momento che pensare di una Romania disancorata da quei sistemi di sicurezza sui quali poggia l'attuale ordinamento europeo.

«Una prima eco — continua la notizia — la si è anche avuta in Borsa, dove alcune industrie sia francesi che boeme, direttamente interessate al piano di riarmo della Romania, hanno perduto sulle quotazioni precedenti.

« Questo atteggiamento — conclude la notizia ed in questo suo tratto essa è sommamente significativa — in borsa si spiega con il fatto che le industrie fornitrici della Romania verrebbero a mancare quelle garanzie che sono rappresentate proprio dagli uomini che il signor Goga cerca di colpire ».

« Dunque? ».

La domanda conclusiva del massimo fautore delle democrazie dovette restare a Micescu come una sorta di *ultimatum*.

Abile schermitore, evitò, in ogni modo, di avere il massimo danno dalla lotta. Riuscì, infatti, a far sostituire la più ampia formula delle « minoranze » la quella restrittiva di ebrei e cancellò ogni lamentela dei suoi potenti interlocutori nella seguente stesura che si riprometteva di far recapitare a Carol « ... i governi inglese e francese sono fortemente malcontenti della presa di posizione del governo Goga di fronte alle minoranze ».

Poi giocò l'ultima sua carta.

« E se — disse — il mio Sovrano intendesse confermare tutta la sua fiducia nel governo Goga?

« Ho il dovere di avvertire voi signori dei pericoli ai quali in tal caso andrebbe incontro quella minoranza che tanto vi sta a cuore... ».

Fu, forse, quest'ultima frase a decidere Delbos e Eden.

La strada scelta fu quella che, attraverso Nadina di Rothschild, conduceva a Magda Lupescu e da Magda a Carol.

Dopo quarantaquattro giorni di governo, Goga doveva dimettersi; ordine del Re.

Egli se ne andò e volle legare il suo gesto ad una frase «Israel hai vinto! ».

Magda, infatti, trionfava.

* * *

(Continua).

La dama di Altacomba

Amorosa vicenda, ardite avventure, figure misteriose, tutto ciò nel quadro di un tempo romantico ed eroico. Tali gli elementi con i quali il noto e popolarissimo scrittore Yambo (Enrico Novelli) ha preparato la trama avvincente del suo nuovo romanzo, appositamente scritto per « Stampa Sera ».

Il romanzo ha titolo « La dama di Altacomba » e ci riporta nella prima metà del secolo passato, quando appena in Italia si sentivano vibrare i primi fremiti di risorgimento.

In Piemonte è di passaggio Maria Carolina, duchessa di Berry; ella si trova ad avere rapporti spirituali e politici con Carlo Alberto. Attorno a queste due figure principali si muove tutto il mondo di quei tempi, composto da uomini politici e cospiratori, da militari reduci di cento battaglie napoleoniche e da venturieri, da rivoluzionari e da legittimisti. Le loro passioni sono spesso violente, sempre forti ed ispirate ad un estremismo che non vuol conoscere limiti troppo severi.

In Francia regna il « re borghese », Luigi Filippo; il suo governo, tutte ripieghi ed accomodamenti, avrà il fatale epilogo nel colpo di Stato di Luigi Napoleone. In Italia qualcuno già sente più vivi i fremiti dei tempi nuovi e molti occhi si volgono al giovane Carlo Alberto, come all'uomo sul si possono raccogliere i destini della Patria. Ma il Principe di Carignano resta insensibile a tali richiami, quasi presentisse i tempi e già vedesse come il destino voglia designarlo ad iniziatore della epica gesta.

Fra le tante passioni, così direttamente collegate con eventi storici, ecco una delicata trama d'amore, quella della « Dama di Altacomba ».

Il romanzo — che, ripetiamo, Yambo ha appositamente scritto per « Stampa Sera » — non mancherà di affascinare e di tener vivo l'interesse dei lettori, con i suoi intrecci, con le sue pagine piene di umanità appassionata. A domani la prima puntata di « La dama di Altacomba ».

La Reale Abbazia di Altacomba

Un quadro di Raffaello rubato in una Mostra americana

New York, venerdì matt.

L'arte è in lutto per un delitto commesso in questi giorni. E' stato rubato un quadro, di altissimo valore e di buone dimensioni di Raffaello. La notizia viene da El Paso, città dello Stato del Texas, dove si era tenuta una esposizione artistica per cura dell'Università locale. Un milionario, collezionista di opere d'arte, aveva gentilmente favorito all'esposizione il quadro di Raffaello « La Vergine ed il Bambino » che aveva suscitato l'ammirazione di tutti i visitatori. Chiusa la mostra, il preziosissimo quadro era stato ritirato in un locale dell'Università, in attesa di restituirlo al proprietario, il quale in questi giorni aveva dato gli ordini per la spedizione e sua destinazione. Ma quando il segretario dell'esposizione si recò all'Università per ritirare e spedire la tela raffaellesca, non la si trovò più nella sala ove era stata rinchiusa.

Ignoti audacissimi ladri l'avevano asportata. Fu tosto segnalato il furto alla polizia che ne avvertì tutti gli uffici del Texas perchè fossero fatte ricerche ma ancora, nonostante ogni indagine, e benchè sia promessa una ricca mancia a chi scoprirà i ladri o farà rintracciare il quadro, non se ne è più avuta notizia. La società d'assicurazione presso cui il quadro era assicurato ha promesso di dare una somma eguale al quarto del valore del quadro a chi lo riconsegnerà: spera così che siano gli stessi ladri a restituirlo, attratti dalla grossa offerta.

ULTIME STAMPA SERA

Candidature al "Premio di Natale,,

Chi è il più buono?

In carosello spirituale - Cinquemila esseri buoni L'operaia piemontese e la contadina bergamasca

Milano, venerdì sera.

La bontà esiste, la bontà si trova, la bontà non è quella Fata Morgana che molti ritengono. Da quando, cioè dal 1934, è stato istituito a Milano per la munificenza di Angelo Motta quel Premio della Notte di Natale che ogni anno distribuisce centocinquemila lire fra gli individui che nell'annata siano stati giudicati i più buoni ed abbiano compiuto il gesto più buono, è venuto alla luce tutto un mondo singolare illuminato dal bene e che ignora s'ignoravin. Tant'è che l'anno scorso facendo il bilancio di questo spirituale e soave carosello, noi proponemmo di renderlo anche più pubblico e di fissarlo, anzi, in una specie di antologia, che lo tramandasse nei suoi aspetti, nei suoi casi, nelle sue segnalazioni più significative.

La giuria al lavoro

Era ingiusto che tanto fiorilegio di episodi buoni, di gesti benemeriti, di dedizioni soavi, di sacrifici aguriti, diventasse lettera morta dopo che la cerimonia si erano taciute e la divina culla del Redentore si era rinnovata. In parte siamo stati ascoltati: non comparirà l'antologia vera e propria che auspicammo, ma sta per comparire un eccezionale volume scritto dai giudici — che son tutti giornalisti e scrittori preclari — nel quale (a parte i fini del Premio che assieme alla sua organizzazione sono illustrati) molti profili di gente buona e molti casi di bontà peculiare rimangono consegnati alla stampa.

Già: che cos'è la bontà? E' la inevitabile domanda che ogni anno i giudici debbono proporsi. Può darsi che sia arduo e soggettivo il giudizio sulla quantità; ma sulla qualità, anche il peggiore arbitrario deve rallegrarsi se alla fin fine le segnalazioni di persone o di episodi buoni superano in sette anni a quota cinquemila. Pensate: cinquemila indicazioni piovute da ogni parte d'Italia, cinquemila fiori, più o meno olezzanti e sgargianti, offerti in omaggio al cuore, alla riconoscenza, al sentimento. Davvero che proprio il cuore si spalanca e un sorriso dolce deve fiorire.

Adesso la giuria vive le sue grandi giornate, o, per essere esatti, le sue lunghe serate di vaglio, di selezione, di discussione, lassù, in uno studio di Piazza del Duomo che spegne le luci a notte alta. Cinquecento segnalazioni sono pervenute e di più una prima, una seconda, una terza scelta furono effettuate. Orsinai, le eliminatorie si possono considerare chiuse, mentre restano sul tavolo cinquanta proposte elette. Ma una ulteriore falcidia dovrà farsi, non tutti i dubbi, le perplessità ed un tantino anche i rimorsi che ne conseguono; si dovrà essere inesorabili, formarsi su cinque o sei tutt'al più. Le altre, via, anche se delicate e commoventi, nel cestino.

L'albo della bontà

Spigoliamo tra le segnalazioni, ma senza nomi per non essere indiscreti del tutto. Ecco un'operaia fossile del Piemonte che morto il marito di una cara compagna di lavoro, da oltre cinque anni sacrifica quanto può per sostentare la vedova e i due piccoli orfani malati che versano nella miseria squallida. Ecco una contadina bergamasca che assunta poco più che ventenne dalla famiglia di un ingegnere per assistere una povera creatura deforme, ripugnante, che nessun istituto sarà accogliere, anche quando la famiglia si sfascia e prima muore l'ingegnere, poi la moglie, ella non abbandona l'infelice. Questo sciagurato conta adesso quarant'anni e la cartolaccia assistente, seppure l'età comincì a pesare anche su di lei, fa miracoli di abnegazione affinchè non gli manchi il necessario. Ecco un umile sacerdote di una minuscola borgata modenese che ha spinto il suo apostolato sino a spendere la totale eredità paterna onde creare un ricovero che sia di asilo e di studio per fanciulli abbandonati. Ora, questo Ministro di Dio versa in tale indigenza da dover essere sovvenuto egli stesso, eppure di nascosto ogni soccorso ancora elargisce ai piccoli ricoverati.

Sì è buoni a qualunque età: è buona e pietosa quella ragazzina di appena nove anni che ai confini delle Alpi Giulie, anche nella stagione più rigida, piovosa o nevicosa, ogni mattina andando a scuola reca a fastelli di legna da lei stessa raccolti nei boschi ai legionari di guardia al confine perchè si difendessero dal gelo; conta invece ottantaquattro anni ed è ormai cieca, una maestra trentina che per dieci lustri dedicò se stessa ed ammalati poveri, a vecchi senza famiglia, devolvendo a loro favore persino il sussidio che le passava la Congregazione di Carità perchè potesse nutrirsi essiamo al padre, quand'era in vita.

Ed è giovane quel milanese che pure tra giovani ha istituito una sorta di falange missionaria la quale ogni sabato reca ai ricoverati ed ai cronici della Baggina, dolci, frutta, libri e parole buone che sono la gioia di quei vegliardi. Nella festa di Natale e di Pasqua, poi, gli stessi giovani capitanati da questo generoso, allestiscono un servizio pranzo e non disdegnano di improvvisarsi cameriere.

Pure di Milano è una signora che sposata giovanissima ad un musicista il quale presto si infermò e non riuscì più a guadagnare, per far fronte a tutti i bisogni si mise a lavorare di ago così da non morire di fame. Morinie una sorella vedova, accolse una nipotina che mantenne ed educò. A vent'anni riuscì a sposarla, ma il destino si accanì: la nipote si ammalò, il marito restò disoccupato, sicchè lo zia riaprì le porte di casa ed entrambi ed è sempre lei, vecchia e stanca, che lavora e dona.

L'altro di tanti sacrifici quotidiani, di tante abnegazioni oscure potrebbe continuare. Ma quale di tutti costoro, uomini e donne, vecchi o giovani, è in definitiva il più meritevole? Nessuno spicca per un fulgido alto. Quasi tutti sono nobilissimi per avere speso con raro nobiltà la vita. Per questo i giudici, assaliti i dubbi controlli, sono un po' obbligati ad ascoltare l'istinto: quell'apprezzamento che germina da una sensazione intima e che il più delle volte è la più imparziale e giusta di fronte a se stessi ed agli altri.

Con i buoni d'altro stampo la giuria se la cava facilmente; e più facilmente ancora se la cava con gli autocandidati, con coloro che si proclamano buoni ex-professo. Un sarto si dichiara assai generoso, assai sensibile, così esemplare da proporre agli amici il premio che meriterebbe: una macchina da cucire, magari usata, in modo da non ingobbire più con le mani. Una donna si definisce di cuore eccezionalmente splendido perchè spesso va alla ricerca di gatti e di cani randagi con brode e con ossa da disseppellire. E c'è anche colui che sfida i giudici perchè nessuno — giurin — può essere « nel mondo più buono di lui ».

Ad ogni modo questa gara è bella, sia pure nelle sue esibizioni. E se tutte le carità fossero quelle che affiorano per questo concorso natalizio, per davvero il mondo sarebbe celestiale.

Pochi giorni: e nella sera della vigilia con la luce della cometa si festeggeranno gli eletti pel 1940.

bev.

UN'INFELICE IDEA

Tenta di corrompere un agente ed è condannato a 17 mesi

Seregno, venerdì sera.

A Seregno, tempo fa, l'agente di P. S. Giuseppe Marzano si recava nella macelleria gestita da Emilia Terenghi, dichiarandola in contravvenzione per avere venduto carne in giorno proibito. Interveniva il marito Celestino Marelli il quale, per lasciare l'agente, gli offriva cento lire di compenso. Il Marzano naturalmente rifiutava, non solo, ma denunciava per tentativo di corruzione il Marelli che veniva quindi tratto in arresto. Egli ha dovuto comparire davanti al Tribunale di Monza ed è stato condannato a diciassette mesi di reclusione e duemilacento lire di multa.

Un braccio sfracellato da una puleggia

Desio, venerdì sera.

In uno stabilimento di Varedo, l'operaio trentacinquenne Carlo Colzani, di Fausto, da Cremnago, mentre stava togliendo uno straccio da una puleggia, improvvisamente si lasciava prendere il braccio destro nella puleggia stessa che gliele sfracellava orribilmente. Il poveretto è stato prontamente trasportato all'ospedale di Desio dove si è dovuto procedere all'amputazione dell'arto.

I 10 figli e 108 nipoti di una donna di 94 anni

Verbania, venerdì sera.

La donna più vecchia della Val Grande è la contadina Caterina Pizzagrani in Rannoni, dimorante a Rovegro. La Pizzagrani ha già superato la 94.a primavera, ma, nonostante la sua grave età, è ancora vegeta ed arzilla e possiede una memoria solida. La vegliarda è madre di ben 10 figli tutti viventi (la figlia maggiore ha già varcato la settantina) e può vantare ben 32 nipoti e 76 pronipoti.

La brutta avventura di una sonnambula

Valenza, venerdì sera.

Durante un attacco di sonnambulismo, l'altra notte la signorina Maria Costa di anni 16, abitante con i genitori in un casinale verso Pecetto di Valenza, si alzava dal letto e si avviava per le scale per raggiungere la sottostante cucina. Messo un piede in fallo la povera fanciulla cadeva malamente e rotolava sui pianerottoli dopo un salto di alcuni metri. Nell'incidente riportava la frattura della gamba sinistra e dovrà curarsi per due mesi, salvo complicazioni.

Si addormenta sul carro e finisce in un fossato

Valenza, venerdì sera.

Da un carro trainato da un somarello, che transitava sulla Valenza-Mortara, poco oltre il nostro centro, fu visto cadere a terra un individuo che rotolava in un fossato laterale della strada. I pochi passanti presenti correvano in aiuto del disgraziato il quale risultava essere l'ortolano Carlo Roncone di anni 50, da Breme. Questi, mentre ritornava a casa, preso dal sonno si era addormentato sul carro e ad uno scossone era finito a terra. Egli presentava un'ammaccatura alla testa con intontimento per cui riceveva le prime cure presso dei contadini e quindi era trasportato alla sua abitazione, temendosi conseguenze più gravi per il tremendo colpo contro l'asfalto.

Grave incendio in un cantiere a Varazze

Varazze, venerdì sera.

L'altra sera è scoppiato, per cause non precisate, nei locali del vecchio Cantiere Baglietto, sito in località Santa Catarina, un violento incendio. Le fiamme, sprigionatesi dalla segheria, hanno in breve invaso tutto il locale, intaccando il soprastante locale di falegnameria e la vicina officina. Tutto il legname che era depositato in magazzino, le macchine dei vari reparti ed i mobili finiti ed in lavorazione che dovevano essere montati sulle imbarcazioni in costruzione sono andati in gran parte perduti.

Il pronto intervento della popolazione e dei Vigili del fuoco ha fatto sì che le fiamme abbiano potuto essere circoscritte in breve tempo. Nessuna delle costruzioni in corso di completamento presso il noto cantiere è stata danneggiata. Non si conoscono ancora con precisione i danni, che però sono ingentissimi.

Un malvezzo di tre ciclisti e un autista energico

Como, venerdì sera.

Tre ciclisti: Cavadini Oreste, Frangi Franco e Mascetti Giuseppe, tutti da Gironico, avevano preso il malvezzo di farsi trainare dall'autocorriere guidata dall'autista Luigi Masera. Questi, visto che i suoi richiami non avevano presa sui giovani, informò i carabinieri che dettero al tre la meritata lezione. Inferociti per tale fatto, il Cavadini, il Frangi e il Mascetti affrontarono il Masera, gli imposero di scendere dall'auto e passarono poi a vie di fatto. Arrestati in un primo tempo, essi sono ora comparsi a piede libero davanti al nostro Tribunale che li ha condannati ciascuno a tre mesi di reclusione col beneficio di legge.

Zuffa fra due donne per causa dei figli

Como, venerdì sera.

Una lite fra bambini ha dato luogo, ad Albate, a una battaglia fra le madri Zanoni Maria Elisa maritata Frigerio e Mauri Maria maritata Aldeghi. Armata di un nerbo di bue, quest'ultima affrontò l'avversaria che, avendo tra le mani un coltello per tagliare il prezzemolo, colpì l'assalitrice al costato e al braccio destro. Arrestata e poi scarcerata dopo qualche giorno, la Zanoni è ora comparsa davanti al nostro Tribunale che l'ha assolta per aver agito in stato di legittima difesa.

Le patate da semina

La preparazione della prossima campagna - I nuovi piani per il più rapido e intenso progresso produttivo

Roma, venerdì sera.

Presso la Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si è riunita la rappresentanza nazionale dei centri di moltiplicazione e selezione delle patate da semina, presenti i delegati dei Ministeri delle Corporazioni e per gli Scambi e le valute, nonchè quelli delle Confederazioni dell'Agricoltura, del Sindacato nazionale tecnici agricoli, dell'Istituto del commercio estero e della Federazione italiana dei consorzi agrari, per esaminare, sulla base delle relazioni presentate dai settori della orto-floricoltura, l'attività svolta dai centri nell'annata 1940 ed il programma predisposto per la organizzazione ed il funzionamento dei centri stessi nella veniente campagna.

Preso atto dei notevoli risultati conseguiti nel primo anno di attività, risultati che si riassumono in una produzione complessiva di tuberi da semina selezionati rigorosamente durante la pregermogliazione in campi e nei magazzini di conferimento di circa cinquanta mila quintali, la rappresentanza ha esaminato i vari problemi organizzativi, tecnici ed economici interessanti l'attività e lo sviluppo dei centri già funzionanti e di quelli di nuova istituzione.

In particolare sono state discusse le questioni relative alle attrezzature tecniche, al finanziamento delle gestioni, alla selezione delle varietà nazionali e alla sperimentazione.

La rappresentanza ha demandato, infine, al Settore la costituzione di alcune commissioni per lo studio di particolari problemi tecnici dando ad esse l'incarico di formulare al Settore stesso le proposte più opportune per raggiungere la più sollecita soluzione dei problemi stessi.

La impostazione data ai nuovi piani di lavoro assicura il più rapido ed intenso progresso produttivo della coltivazione della patata, che deve assumere nel nostro Paese e particolarmente nelle zone collinari e montane, una importanza sempre maggiore, per soddisfare al crescente bisogno alimentare degli uomini e degli animali.

L'alloggio di servizio ai Pretori nelle sedi minori

Roma, venerdì sera.

Il prossimo numero del bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia pubblicherà una circolare del Guardasigilli ai procuratori generali, nella quale viene annunziata la concessione dell'alloggio di servizio ai pretori nelle sedi minori.

Il provvedimento, promosso dal Guardasigilli, risolve un annoso problema e risponde ad una vera necessità. Esso eliminerà certamente una delle principali cause che determinano la abituale vacanza di talune sedi e turbano il normale svolgimento della attività giudiziaria, con dannose ripercussioni di carattere sociale, economico e politico. La difficoltà per i Pretori di trovare conveniente alloggio in alcune residenze era stata segnalata anche dalla commissione della assemblea legislativa incaricata dell'esame del nuovo ordinamento della Magistratura.

Il Ministero dell'Interno — rileva la circolare del Guardasigilli — con pronta sensibilità e con spirito di comprensione ha subito accolto le richieste rivoltegli dal Dicastero della Giustizia, predisponendo presso le amministrazioni comunali di quei capoluoghi di mandamento rispetto ai quali la necessità si manifestava più urgente, le pratiche atte a fornire di alloggio il magistrato titolare della pretura, in modo da assicurargli anche sotto questo aspetto una condizione adeguata al prestigio e al decoro della funzione.

L'iniziativa è in corso di attuazione. Molti dei comuni interessati hanno già provveduto. Nella circolare il Guardasigilli esprime la fiducia che eventuali difficoltà da parte dei pochi comuni i quali non hanno ancora dato assicurazione, saranno superate, in modo che l'iniziativa possa ricevere al più presto integrale attuazione.

La sorella di Oberdan torna dopo 27 anni a Trieste

Trieste, venerdì sera.

E' ritornata a Trieste la signora Giselda Ferencich Oberdan sorella del martire, che 27 anni fa aveva lasciato la nostra città senza farvi più ritorno. Come è noto, qualche anno fa è deceduta nella nostra città la sorella maggiore dell'Eroe, sposata al pittore cividalese Francaschinis. Giselda Oberdan ha vissuto questi 27 anni nel ricordo del sacrificio di Guglielmo, a Tagliacozzo, un paesino dell'Abruzzo. A sessantotto anni la sorella del martire ha sentito la nostalgia della città, piena di ricordi del grande fratello, ed ha deciso di farvi ritorno.

SCHERMI - PALCOSCENICI - MICROFONI

CINECITTA' E DINTORNI

Si gira "La corona di ferro,,

Blasetti, detto "il gran diavolo,, -- Un film mitico -- Personaggi lontani ed eroici -- Gli interpreti principali del film

Roma, venerdì sera.

Questa volta Blasetti ha voluto non tener fede alla sua tradizione (non a quella dei gambali, naturalmente, perchè i gambali continua a portarli): alla tradizione secondo la quale, dopo un film di vasto respiro, egli se ha sempre fatto uno, per così dire, di ripiego. E così come, dopo «Sitone Fiammosca», è venuto «Retroscena», dopo «Un'avventura di Salvator Rosa» si poteva pensare che sarebbe venuto un film qualunque, uno di quelli che in gergo si chiamano filmetti. Invece eccoci alla «Corona di ferro», cioè al colossale veramente maledantico, alla produzione ciclopica, con molti personaggi, con vastità di respiro, con ispirazione che pronda le mosse.

Chi, senza conoscere Blasetti, dovesse aver la ventura di piombare sopra un paio di fotografie di questo nuovo film e sopra uno dei suoi copioni, rimarrebbe sbalordito, tale è la varietà e la vastità della materia che questo colosso della regia porta sulla braccia. Pare impossibile che la vicenda, complessa oltre ogni dire, non gli debba fuggire di mano e che questi personaggi, così vivi anche attraverso i freddi paragrafi di una sceneggiatura, non debbano reclamare dal loro regista, dai loro soggettisti di uscire dai confini ai quali l'opera cinematografica li costringe, per vivere oggi quella stupenda e favolosa vita che essi nell'antichissima leggenda e per virtù di una grande tradizione hanno di aver vissuta.

Alessandro Blasetti (l'ultimo a destra) durante una pausa nella lavorazione della «Corona di ferro».

Blasetti matematico

Blasetti, però, è anche un matematico, come deve essere ogni sceneggiatore degno di questo nome: egli conosce «l'economia» del suo film, sa fin dove può dare sfogo ad una vicenda o a un personaggio, dosare uno per uno gli effetti che giungeranno alle masse in rapporto alle trovate più sottili, allo sfumature che forse potranno giungere, prima che alla massa, agli occhi degli esperti o degli intellettuali.

Così, egli non consentirà mai che la vita primitiva, fra rocce e torrenti, di Tundra e del piccolo giovane principe rivolto abbia una preponderanza sulla vita cupa e della corte ove vive segregata la principessa Elsa.

Anche questo film, come già «Sitone Fiersnocca», avrà, per punto culminante e decisivo di tutta la vicenda, una grande scena di massa, una scena di valore guerresco: vi sarà infatti un grande torneo, il vincitore del quale avrà per premio la mano della figlia del Re.

La vicenda trasporta in modo tale gli stessi interpreti di cose che Luisa Ferida, Elisa Cegani, Gino Cervi, Rina Morelli paiono tutti cullare, come fosse cosa loro, la forza e la volontà di Massimo Girotti, che del film è il giovane eroe.

Egli è, fra gli interpreti principali del film, il solo che non sia preceduto da una grande fama cinematografica o teatrale. Infatti, dal suo debutto in «Dora Nelson» fino ad oggi, abbiamo avuto rarissimo avuto occasione di vedere questo giovane attore che rappresenta, oggi, nel nostro cinematografo, un ruolo che ancora mancava: quello dell'attore atletico, più civile e moderno di un Tarzan, più rude e spontaneo di un comune «attor giovane».

La Morelli e Cervi

Fatta la sua presentazione, possiamo soffermare un po' la nostra attenzione sugli altri attori, tutti noti, tutti apprezzati, ma tutti, in questo caso, interpreti di personaggi così favolosi da meritare una presentazione a parte.

Cominciamo dall'attrice che, in tutto il film, ha il significato più elevato, seppure la parte più breve: su Rina Morelli. La inarrivabile e indimenticabile Isabella del «Salvator Rosa» sarà qui una... vecchietta (non troppo, però, chè la riconosceremo sempre, col suo nasetto a punta e i suoi occhiani più atti che lunghi): la vecchietta - Sibilla, colei che predice al Re crudele il destino che lo aspetta. Essa sarà come un'apparizione, or visibile, ora invisibile. Apparirà a decretare, con la sua vocetta ironica e pungente, il destino che incombe sulle spalle del monarca crudele. E servirà, anzi, da filo conduttore della trama che sostiene il film.

Gino Cervi sarà «Sedemondo». Barta questo nome a identificarlo, tanto esso suona adatto al personaggio crudele e tormentato, quasi da tragedia greca, che egli deve interpretare. Assetato di odio e di vendetta, non contento di aver fatto del male a tutti coloro che ha avvicinato, di aver ucciso il proprio fratello, egli vive nel terrore di dover pagare il proprio peccato e, sotto l'influenza della profezia della vecchietta, separa sua figlia dall'orfano del fratello ucciso, perchè i due non debbano mai amarsi e ripristinare la dinastia del vinto. Rozzo, primitivo, barbaro, egli ha una sola tenerezza: la piccola Elsa, questa figlia che tiene rinchiusa da vent'anni nel castello onde evitare che ella debba incontrare il principino scacciato.

Opera di vasto respiro

Elisa Cegani sarà Elsa. Chiusa, come s'è detto, per vent'anni tra le mura del castello, avrà solo vissuto del suo egoismo, di quell'egoismo che le costerà la vita perchè anche lei morirà colpita dalla terribile freccia che rappresenta, in questo film, il rintocco del destino. Ma anche ella conoscerà l'amore, un amore breve e purissimo, l'amore contro il quale invano sua padre avrà combattuto e che adesso le si presenta, purissimo, come un'offerta dovuta dalla vita a qualunque donna. Ma neppure questo riuscirà a salvarla e le candide, improvvise parole del giovane principe rapito e ridotto allo stato di piccola belva patranno soltanto schiudere in lei, per pochi istanti, il fiore della bontà che anche la donna più restia e più avara tiene riposto in sè, pronto a sbocciare al richiamo dell'amore.

Luisa Ferida ha un personaggio il cui nome è espressivo come quello di Sedemondo: Tundra. Figlia d'un re vinto, rimasta sola alla testa di un popolo affamato, alla vigilia come un maschio, in stivali e gonnellino, saltando da una rupe all'altra, alla testa dei suoi uomini che la seguono e la obbediscono. Quando incontra il giovane principe imprigionato da Massimo Girotti, lo schernisce e quasi lo sfida in una gara di forza e di prontezza e lo incita a partecipare al torneo con la sicurezza che egli vincerà e che, poi, potrà aiutarlo a vendicare il suo popolo, poichè avrà avuto in premio la mano della figlia del re.

Un bozzetto di Gino Sensani per la «Corona di ferro».

Ecco, per sommi capi, quali sono i personaggi del nuovo film di Alessandro Blasetti, detto «il gran diavolo». Non staremo qui a narrare con minuzia come questa vicenda sia legata alla leggenda della famosa Corona di ferro che racchiude un chiodo della croce di Nostro Signore. Ma vi basterà sentire così il vastissimo respiro che conduce da capo a fondo quest'opera veramente mitica alla quale, per ammirazione a Blasetti, concorrono i nostri maggiori attori cinematografici, noncuranti delle più atroci fatiche, dividendo la loro vita tra il palcoscenico e il tetro di posa onde recare il maggior contributo all'opera di un grande regista che ha sempre saputo mettere in valore ogni elemento della sua compagnia così come ha sempre saputo sfruttare ogni trovata e ogni battuta dei suoi collaboratori nella sceneggiatura e nel dialogo.

Il cinecittadino

CARIGNANO

Ripresa della *Signora dalle camelie*

AL CARIGNANO la Compagnia Adani mette in scena questa sera «La signora dalle camelie», nella traduzione di Massimo Scantamburlo. Di questo popolare dramma dumasiano Laura Adani è già stata — come lo sarà stasera — un'apprezzata e applaudita protagonista. Lo spettacolo avrà inizio alle 20,30 precise. La direzione del teatro assicura, per la fine di tale spettacolo, un regolare servizio tramviario da piazza Carignano e da piazza Castello.

VITTORIO

Frasquita, di Franz Lehar

AL VITTORIO EMANUELE si rappresenta stasera, da parte della Compagnia «A. B. C.», un'altra delle operette: «Frasquita» di Franz Lehar.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 20 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 248,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,30-18,45: Notiziario dall'Estero — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: «Il cavallo di battaglia» (pubblicità) — 19,50: Musica varia — 20: Radio corriere - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Solamente metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,40: La voce di... Antonio Gandusio (pubblicità) — 20,50: Stagione Sinfonica dell'EIAR: ✦ Concerto sinfonico diretto dal m° Antonio Pedrotti, con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli: Parte prima: 1. Mozart: «Il flauto magico», introduzione; 2. D'Ambrosio: «Concerto romantico in si minore», per violino e orchestra: a) Grandioso, moderato e sostenuto, b) Andante, c) Finale (Allegro). - Parte seconda: 1. Busoni: Dalla «Suite» tratta dall'opera «Turandot»: a) Il preludio - La porta della città - L'addio, b) Introduzione e marcia grottesca di Truffaldino, c) In modo di marcia funebre - Finale alla turca; 2. a) Mussorgski: «Kovanscina», preludio dell'atto primo, b) Rimski-Korsakof: «Danza dei buffoni», dalla «Suite» tratta dall'opera «La fanciulla di neve»; 3. Wagner: «Tannhäuser»: Introduzione. — (Nel ciclo dei concerti della attuale stagione sinfonica è questo uno dei più importanti, anche per la formazione del programma che ha inizio dalla introduzione del «Flauto magico» di Mozart, nella quale sono espressi in profondità i caratteri simbolici, per freschezza ed armonia, di tutta l'opera meravigliosa. Poi una composizione poco conosciuta di un notevole musicista napoletano, il D'Ambrosio, la cui notorietà è vastissima grazie a «Canzonetta» e «Romanza», ma in questo «Concerto in si minore» per violino e orchestra, l'arte del D'Ambrosio si afferma in una manifestazione completa, d'estrema originalità e fine bellezza. Sono quindi due russi: Mussorgski e Rimski-Korsakof: del primo un brano della già nota ed ammirata, anche in Italia, «Kovanscina» del secondo un brano della meno nota «Fanciulla di neve». Della «Kovanscina» si eseguisce il «preludio» dell'atto primo, un prezioso lavoro di archi che, attraverso dolci armonie, descrive l'alba sorgente dal silenzio della notte e il lento ridestarsi della natura alle prime luci. La «Danza dei buffoni», che fa parte della «Suite» che lo stesso Rimski-Korsakof compose ricercando i più significativi brani della sua «Fanciulla di neve», è espressiva del mondo musicale che è assolutamente proprio — per stile e colore — dell'autore del «Sadko» e del «Gallo d'oro». — Di Petrarca Busoni stasera ha programmato alcune pagine della sua «Suite» ispirategli dalla fiaba del Gozzi «Turandot» oppure, più brevemente nell'autore stesso. Le pagine della «Suite» inclusa in questo programma sono state scelte fra le più signorilmente significative di quest'opera considerata fra le maggiori del grande compositore italiano. Il concerto si concluderà con l'esecuzione d'una universalmente ammirata fra le molte «Introduzioni» wagneriane, quella del «Tannhäuser»). — Nell'intervallo (22 circa): Voci del mondo — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 390,2): Ore: dalle 13,30 alle 20 (v. progr. prec.).

(Solamente metri 385,2): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m° Strappini — 21,15: ✦ «Il capo ufficio», un atto radiofonico di Gerace Cavallotti. Interpreti: G. Ilari, L. Grossoli, U. De Monticelli, Miss Mari. (L'ambiente è quello dell'ufficio di una miniera, a capo della quale è un tale che, incapace e fannullone, approfitta dell'esperienza e della pazienza del suo segretario e lo sfrutta in tutti i modi, come del resto è brutale, esigente oltre il lecito e cattivo con tutti gli impiegati. Ragione per cui è cordialmente odiato da tutti. La miniera raggiunge il colmo e straripa quando, un giorno, questo perde il capitello licenzia senza motivo il segretario. La vicenda, facendosi spassosa, ha inizio da questo piano e si riceve in una bella, appoggiata sopra un articolo che non è nuovo in teatro, ma dove ha sempre ottenuto successo. Non è il caso di aggiungere di più, chè la bella trae il suo effetto, anche e soprattutto in teatro, dalla sorpresa.) — 21,45: Musica varia — 22,30: Musica varia — 22,45-23: Giorn. Radio.

Sabato 21 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (onde: metri 248,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 11: Segn. orario - Musica varia — 11,15-8,30: Giorn. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine superiore: Giulio Bertoni: Accademici d'Italia: La lingua italiana - Sinonimi e vocabolario — 10,45-11,10: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine elementare: Radio Scolastica Ballila, anno II, n. 4 — 12,50: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde — 12: Borsa - Musica varia — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche sinfoniche dirette dal m° Giuseppe Scala: I. Haydn: «Sinfonia in re maggiore»: a) Adagio-Allegro, b) Andante, c) Minuetto, d) Allegro; 2. Storti: «Rispetti di luce», per pianoforte e orchestra; 3. Santoliquido: a) «La veglia», b) «L'ultima notte di Kamadan», dall'opera «Fetonda» — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia — 14,45: Giorn. Radio — 15: Concerto del violoncellista Pietro Grossi e del pianista Enzo Serti (Trasmissione organizzata dal G.U.F. di Bologna) — 15,30-16: Musica varia — 15,45: ✦ La Camerata del Sabato e dalle Piccole Italiane: «Italia d'oltremare», trasmissione organizzata dalla Sezione Coloniale del G.U.F. di Trieste — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ✦ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 280,9): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.) — 12: Concerto del mezzosoprano Isabella Marelli: 1. Scarlatti: «Già il sole del Gange»; 2. Pergolesi: «Se tu m'ami»; 3. Monteverdi: «Lasciatemi morire»; 4. Paisiello: «Il mio ben quando verrà»; 5. Schumann: «Il fior di lato»; 6. Battinelli: «Lasciami cantare»; 7. Santoliquido: «Nel giardino»; 8. Respighi: «Nobile» — 12,30: Musica operistica: 1. Strauss: «Il pipistrello», introduzione; 2. Costa: «Scugnizza», selezione cantata; 3. Klinsecka: «Viaggio felice», fantasia; 4. Pietri: «Acqua cheta», selezione cantata; 5. Lehar: «Il paese del sorriso», fantasia — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina diretta dal m° Zeme — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 18: Giorn. Radio — 14,15: Sestetto Jandoli — 14,45-15: Giorn. Radio — Dalle 16,40 alle 17,10 (v. progr. prec.).

ALFIERI

Stasera: *L'uomo che sorride*, di L. Bonelli

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Tolaro-Risone-De Sica riprende «L'uomo che sorride», nota e divertente commedia di Luigi Bonelli, da diverso tempo non più rappresentata a Torino, e per la quale i tre simpatici attori hanno posto particolare cura interpretativa e nell'allestimento scenico.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera, diretto dal maestro Pedrotti

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera, alle 20,45, l'annunciato concerto sinfonico, diretto dal Maestro Antonio Pedrotti, che comprende la sinfonia del «Flauto magico» di Mozart, il preludio della «Coranchina» di Mussorgski, la «Danza dei buffoni» dalla «Fanciulla di neve» di Rimski-Korsakof, alcuni pezzi della «Turandot» di Busoni, la sinfonia del «Tannhäuser» di Wagner, e, con la partecipazione della violinista Pina Carmirelli, il «Concerto» op. 29 di Alfredo De Ambrosio.

Un numero di "Libro e Moschetto,, dedicato ad Arnaldo Mussolini

Milano, venerdì sera.

Per la ricorrenza della morte di Arnaldo, che i giovani ricordano con immutato e perenne affetto come loro maestro e padre spirituale, *Libro e Moschetto*, che dei fascisti universitari tutti è l'espressione, ne ricorda la nobile figura, nel numero del 21 corrente. Del maestro scrivono Fernando Mezzasoma, Andrea Ippolito, Luigi Emanuele Gianturco. Il Sansepolcrista Manlio Morgagni, accogliendo l'invito dei giovani, ha scritto di Arnaldo una nota di amicizia e di verità.

I giovani sentono, più che mai, quanto vero e profondo fosse il pensiero di Arnaldo e come oggi, mentre l'Italia combatte la guerra per abbattere l'egemonia plutocratica e schiavista, si debba trarre dall'insegnamento del maestro la forza per una dedizione suprema all'idea di servire la Patria a qualunque costo.

In questo suo numero *Libro e Moschetto* ricorda, con severi articoli, il disfattismo degli sterni malcontenti e dei grossi mercanti. Il giornale del G.U.F. pubblica, inoltre, originali corrispondenze di guerra dalla Marmarica alle coste atlantiche. Tra esse, una del luogotenente generale Francesco Argentino, comandante la seconda Divisione libica «28 Ottobre» che parla della lotta e della vittoria: dello spirito e della carne contro i nemici e la loro natura infida.

Cellulosa dalla paglia
Il secondo stabilimento d'Italia inaugurato a Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

Nella zona industriale Lido Balbo, tra Ferrara e Pontelagoscuro, è stato ieri inaugurato un grandioso stabilimento per la fabbricazione della cellulosa da paglia, il secondo in Italia dopo quello di Torre Viscosa. Alla cerimonia presenziavano le autorità cittadine e numerosi rappresentanti dell'industria cartaria, i quali hanno effettuato il giro dello stabilimento, ammirandone la imponente attrezzatura, la perfezione dei macchinari e soprattutto la modernità di concezione. Lo stabilimento è stato quindi avviato e la prima paiata di paglia è stata immessa nelle macchine.

La fabbrica ha una capacità di assorbimento di circa 900 quintali al giorno di paglia di frumento e la conseguente resa di 400 quintali di cellulosa. E' stato messo in opera anche un dispositivo che raccoglie i chicchi di grano mescolati alla paglia, che sinora, negli altri silos della paglia, andavano perduti. Tale ricupero è di una diecina di quintali di frumento al giorno.

Gli scoppia il fucile tra le mani

Tortona, venerdì sera.

Un gruppo di amici: Giulio Angeleri, Giuseppe Tavorna, Carlo Boccaleri, ed Aldo Balardini, rincasavano da una partita di caccia a Sale (Tortona) quando per gioco si affidarono a chi era capace di abbattere con una fucilata una cartuccia vuota collocata sopra una pianta a venti metri di distanza.

Incominciati i tiri, mentre il Tavorna si accingeva a sparare, il fucile gli scoppiava fra le mani ferendolo, seriamente, alla mano sinistra. Soccorso e trasportato all'ospedale, venne trattenuto in osservazione.

Nuovo ingente furto in una chiesa alessandrina

Alessandria, venerdì sera.

Nel santuario del Sacro Cuore di Gesù dei Padri Cappuccini, ignoti, praticissimi del luogo, hanno compiuto un nuovo furto, penetrando nelle prime ore di iermattina nel tempio mediante scalata della cassa continante di via Arnaldo Mussolini. Forzata la nicchia di vetro racchiudente la statua di San Antonio ricca di numerosi oggetti preziosi e d'oro donati dai fedeli, il hanno asportati in blocco per un valore assai ingente. Parimenti hanno forzato la cassetta delle elemosine, rubandovi il contenuto. Durante la sacrilega impresa il malandrino si deve essere ferito alle mani, imbrattando di sangue la lastra di vetro della nicchia del Santo ed il muro laterale della cappelletta.

Un ciclista prepotente condannato per oltraggio

Alessandria, venerdì sera.

L'operaio Giacomo Pretti, di 28 anni, da Torino, veniva sorpreso a Bassignana l'11 settembre scorso in bicicletta senza fanale. Contravvenuto, rispondeva con male parole ai carabinieri, rifiutando di declinare le sue generalità. Condannato dal Pretore a sei mesi di reclusione per oltraggio e L. 100 di ammenda, appellava e il nostro tribunale ha ora confermata la pena, condannandolo alla maggiori spese di giudizio e tassa sentenza.

Per una sciagura

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Primo Poli, di 37 anni, residente a Quargnento, dimenticava di chiudere la apertura di un pozzo nero nel cortile della sua abitazione e sciaguratamente vi cadeva dentro il suo nipotino Giuseppe Poli, di due anni, che moriva. Ora è comparso in Tribunale ed è stato condannato a sei mesi, col condono.

Cade sulla stufa

VALENZA. — Sopra una stufa accesa cadeva il ragazzo Pierino Barocco, di 11 anni, da Valenza, il quale riportava scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo.

L'accetta sulla gamba

VALENZA. — Mentre spaccava della legna, Marietta Gianotti di 60 anni, da Valenza, si vibrava accidentalmente un colpo d'accetta sulla gamba sinistra producendosi una profonda e vasta ferita interessante i tendini muscolari. Ne avrà per un paio di mesi.

Ciclista sfortunato

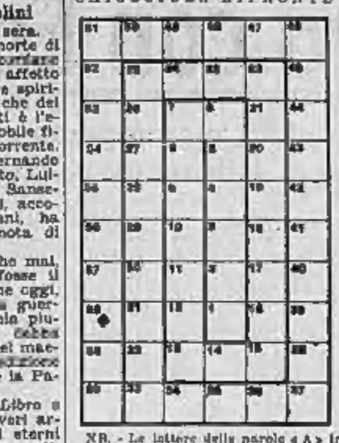
VALENZA. — Per la rottura del manubrio della bicicletta, il contadino Battista Riccaldone di 32 anni, da Valenza, cadeva contro un paracarri nei pressi di Pecetto e cadendo a terra riportava una contusione alla gamba sinistra ed una lesione alla faccia con la caduta di tre denti.

Due incendi

CUNEO. — Il cattivo funzionamento di un calorifero ha provocato ad Argano, un incendio in una delle sale scolastiche. La fiamme sono state domate da alcuni volonterosi e dai Vigili del fuoco di Cuneo; la scuola, che ha subito gravi danni, dovrà rimanere chiusa per qualche giorno. Per causa imprecisata un violento incendio si è sviluppato nel deposito delle stracciaiole Domenico Robustelli, a Lazzago di Brescia. Le fiamme hanno distrutto oltre cinque quintali di stracci.

PASSATEMPI

CRIOCCIOLA RIPRONTE



NB. - Le lettere delle parole «A» in senso inverso, formano le parole «Bene». Nelle righe messe in evidenza, si leggeranno, orizzontalmente, i nomi di due carte del gioco inglese.

«A»

1- 2) Bevanda aromatica.
3- 6) Membri di una società.
7- 8) Perfume di qual nobiltà.
9-17) Nel fucile a retrocarica, il tubo che riceve la cartuccia.
18-22) Organo di propulsione del piroscafo.
23-29) Accoglimento.
30-35) Azienda Generale Italiana Petroli.
36-39) In piemontese, vitello grosso da carne.
40-45) Lotteria di milioni.
46-48) Bar italiano, dopo l'allineamento.
49-56) Santo, protettore di Milano.
57-60) Santo... sul Mediterraneo.

«B»

50-56) Spalla.
55-52) Nome del compositore Strawinski.
51) In chimica, Boro.
50-47) Grande abbondanza.
46-43) Porto di Algeria.
42-39) Lava per pulire sull'acqua.
38-35) Lago dell'A.O.I.
34-30) Infiammazione.
29-28) Antico Stato di Palestina.
27-26) Divinità dell'antico Egitto.
25-22) Gioco da tavola.
21-18) Repubblica americana.
17-14) Arma da regata.
13-10) Repubblica asiatica.
9- 4) Profumatrice... che non cura se stessa.
3- 1) Tempo sportivo.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Simboli:

A) Bon - Sol - LN - PN; B) Ora - Lira - Au - E; C) Comma - ND - Mn - L; D) Pugno - Bulino; E) Tiara - Varo - A; F) Nolla - Nota - O; G) Polpa - IU - TN; H) Pisna - DD - Re - O; I) Cluco - OO - La - A.

Racconto geografico di paesini con un grappolo d'uva in una mano la corrispondia nell'altra simbolo dell'autunno.

Frin

LABORATORIO
PELLICCERIE
TORINO
Via S. Francesco da Paola 18
Telef. 41-313
Ditta FRATELLI
GIORGI

MONOPOL
MARTINAZZI
RISVEGLIA LA NOSTALGIA DEI BEVITORI STRANIERI

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre - novembre 1940 in Roma e pubblicata nel n.° 21 del MONITORE DEI PREZZI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione, via Clovasso 4, Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annue); verifica gratuita per tutte le estrazioni agli arretrati.

Regalatevi un radiogrammofono di classe!

Modello a cinque valvole 566

"Serie Rapidissima" Onde medie, corte, cortissime - Grande sensibilità - Assoluta fedeltà di suono - Nuova realizzazione di scala parlante con comando rapido lineare per la cubica ricerca delle stazioni - Potenza d'uscita 2 watt circa indistorti. Mobile di lusso in legno italiano.

AUDIZIONI E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA ITALIA
L. 2690 (Imposte comprese)

LA VOCE DEL PADRONE

Rivenditori ed Esclusivisti a Torino e in Piemonte:
Negozio proprio, via Pietro Micca 1 - Torino

LA DITTA SUCC. DI FILIPPO
HAAS
VI ARREDA COMPLETAMENTE LA CASA - TAPPETI - STOFFE - PER MOBILI - VELLUTI - CRETONNE - LANA FINISSIME.
VISITATELA PER I VOSTRI REGALI DI FINE D'ANNO
SUC. AN. SUCC. DI T. HAAS E F.
VIA ROMA ang. VIA GENOVA
TELEF. 42.761

Le famiglie prolifiche dal Duce

A sinistra la coppia Emiliano e Rina Maggiora, con i suoi sei figli, che rappresenterà la città di Alessandria. — A destra, con i loro nove figli, i coniugi Luigi e Adelaide Quaglia rappresentanti Asti.

La novella di "Stampa Sera,,

Storia d'amore

Poichè spesso gli amici mi danno addosso rimproverandomi di non aderire alle predilezioni del pubblico con buone storie passionali, e poichè recentemente una ignota mia lettrice è tornata alla carica domandandomi — in una lettera firmata « *Germana* » — « se la mia mancanza di tenerezza letteraria non sia per caso dovuta al fatto che neppure una semplice passera abbia mai fatto cicì al mio indirizzo, così, stufo morto, rispondo per tutti alla predetta patibolante inquisitrice.

Dunque, Germana, voi dovete sapere che le opere narrative gli autori le avviano all'alveo della letteratura da scaturigini proprie o da sorgenti altrui. Difatti la fantasia può inventare una trama ricca di situazioni e di evoluzioni psicologiche, fitta di personaggi, ben munita di fondali, riflettori a mezze luci, non fatalmente, nel punto cruciale, l'autore è tratto a versare nè stampi la propria capedenza di gola o di dolore. Allora i pupazzi acquistano una sagoma e un certo calore, che li imparentano colle creature. Ora francamente, Germana, la mia colata patetica si trasformerebbe in ferraccio. E non perciò le vostre consorelle mi abbiano lesinato i buoni metalli, ma unicamente perchè, non amando fatiche pel varo d'inutili chimere, io non ho mai provveduto ad immagazzinarli. Quindi, per soddisfare le famose predilezioni, io dovrei entrare nell'intimità altrui e lavorare di trapano e di grimaldello. Ciò è assai pericoloso, figliuola, e va lo non un tale che al proposito ha un lungo...

Anni fa decisi di offrirmi un po' di buon riposo a Sorbasio, una cittadina veneta che ricordavo capitalissima e generosa nel 1916, quando viaggiavamo senza posa dall'Isonzo all'Adige, dal Brenta al Torre. Là tante volte mi ero rinfrancato fra un'azione e l'altra. Là dunque mi sarei rimesso nuovamente in carreggiata chè allora la mia vecchia carcassa cominciava a cigolare, a perdere bulloni, a dar fitte e, più che tutto, la penna mi si era fatta di macigno e la testa rifiutava di benchè minima emissione di fantasie e di idee. Ero stanco morto, ecco tutto. Dunque, via, a Sorbasio, dove a garantirmi la guarigione non c'era soltanto il ricordo del passato, ma il passato stesso, vivo ed attuale nel cuore e nell'amicizia di Don Ignazio Pross, una volta cappellano dell'ospedaletto di Pierris e oggi titolare della parrocchia di Santa Maria ad Nives; una di quelle anime profondamente caritatevoli e spontaneamente gioviali che chiamano giustamente la gente al bene, alla maniera del Pievano Arlotto e di Filippo Neri.

Arrivai a Sorbasio in brutte condizioni: sterilità mentale assoluta, incubo delle cartelle bianche, terrore d'essere oramai colpito da definitiva incapacità a scrivere. Nevrastenia tipica di tutti i pensionati. Le accoglienze che mi ebbi da Don Ignazio furono di quelle che ti riconciliano colla vita. Parola buona, dorì di fiducia, e ad ogni momento un'offerta di rincuorante, gioconda eppur delicata fraternità... Dunque, egli aveva organizzato il convalescenziario a regola d'arte. Per la mensa mi voleva a casa sua, dove, a sua detta, imperavano due angeli logistici: le sue due sorelle, Luisita ed Agnesina, rispettivamente Santa Paziella e Santa Brenta, l'una ispiratrice di ricette per autentiche resurrezioni, e l'altra patrona di una cantina, il cui solo profumo era scaramanzia contro tutte le tristezze. Per dormire invece Don Ignazio mi aveva dovuto estromettere. La canonica era piccoletta e per ospitarmi egli avrebbe dovuto mettere un letto nel solaio o nel crottino arricchendo la mia cartella clinica di fior di spifferi e di sbornie. Quindi mi aveva trovato asilo, a due passi, nella villa Spaner, a mezza via de' Colli: tutte le bellezze della natura, i fascini della storia e le comodità del progresso: e due finestre che colla vista sul gran nastro fulvo dell'Adige e sui succosi vitigni di Negrar buscheravano tutti i grattacieli del mondo. E un ambiente ammodo, s'intende. La padrona di casa, la nobildonna Elisa Spaner, era una vecchia zitella. Incagnata contro le famiglie locali, che a causa della sua gobba fuori ordinanza e delle sue manie pedagogiche in ogni casa l'avevano lasciata in pieno isolamento, come incarnazione della jettatura, Donna Elisa non conosceva le dolcezze del perdono e aveva la lingua fatta a sgorbia; però era una dama di stile, di cultura, di mondo, capace di offrirmi scritti assai più attraenti che le briscole, le beghe politiche e le previsioni meteorologiche della cittadina.

Parola d'oro! Ca Spaner era un'antica villa patrizia, imponente finchè si vuole, ma, contrariamente all'uso, ben tenuta. Colla sua grandiosa allegoria del Tintoretto sul soffitto dell'entrata, colle scalone a sviluppo generoso, co' suoi ornamenti di panoplie, anfore e torciere, colle sovrapporte a pastorellerie, essa ti dava l'impressione d'essere ospite d'un Doge. Ma, aprendo i battenti a chiocciole d'un armadio d'olivo, ti trovavi in un gabinetto di toletta tutto maiolica e nichelio: una pezza di broccato ti annobiliva il tavolino da notte, nugoli di putti tiepolenchi si scaldavano le basi parfute sul termosifone: varie cordicelle di suoneria e d'illuminazione scorrevano nelle scannellature d'un pomposo baldacchino: una patena d'avventurina ti reggeva il mezzotosano e l'Acqua di Colonia ti ruscellava giù da una bottiglia a pistola, già sede di bergamotti e di rusoli...

Tale connubio di due epoche peraltro non era semplicemente materiale. Donna Elisa lo abbellizzava appieno. A vederla e ad ascoltarla si sarebbe detto che la legge biologica s'era rifatta sul corpo, lasciando in piena freschezza e vivacità quello spirito, di cui andarono famose le più argute Procuratesse di San Marco. A contemplarla curva sotto una gobba enorme fra le due spalle e col lungo naso verso terra, s'era tratti a pensare a un formichiere in cerca di pietanze. Ma quando di sera, nell'angoletto de' ventagli buranesi, sotto quelle lampadine iridate di verde che quasi irradiavano riflessi di cere e di specchiere, a chiudere gli occhi, s'era da credere che la Mocenigo dalle Perle, Cecilia Zeno, Marina Benintendi, Caterina Dolfin, Matilde da Ponte avessero risposto i ridotti e il gran secolo galante avesse ancora la sua voce maliosa, insinuante e scanzonata.

Come quella superstite Lustrissima, con tutte le sue malizie e i suoi incipriati scetticismi, potesse essere amica d'un tipo puro, ingenuo e ristagno come Don Ignazio, resta per me un mistero a meno che ella, a mo' delle grandi dive, « *se tenesse bon l'abate per l'ultimo minuseto* ». Certamente il suo spirito era screziato d'arguzia e di spregiudicatezza. Una rara e perfetta arte di conversare, fatta d'una trama di aneddoti, di cronache e di sapide illazioni, ti teneva incapsulato in una fitta rete brillante di ricordi, d'intrighi, di beffe, d'inganni e di raggiri. Con successivi tratteggi e tocchi caricaturali d'alta scuola Donna Elisa spogliava le sue memorie d'ogni contingenza, d'ogni riferimento ambientale, d'ogni nome, d'ogni reale fisionomia, e le trasformava in archetipi di novelle fuori d'ogni tempo, già letteratura pura...

Come ho detto, allora ero a secco di idee. Quindi a quella polla profumata io bevvi golosamente come un De Brosses, un De Froullay, un De Bernis alla stessa fonte, due secoli fa. Tutte le novelle d'amore che, bell'o fatte, le sgorgavano di bocca, pochi minuti dopo, io le fissavo sulla carta colle stesse iridescenze. Poi di ritorno a Torino, rimaneggiai il materiale e lo sfornai...

Però, Germana, a Sorbasio io non ci tornerò mai più. Poco dopo, accorato e seccato, Don Ignazio mi scrisse che aveva proprio sputato sul piatto offertomi, e che grazie alla mia sfacciataggine, tutto il paese oramai conosceva a fondo le magagne delle sue personalità più in vista, tutti gli intrighi amorosi locali, dal lepido pianto del vecchio farmacista per la sua giovane assistente, alla truffa, con cui la contessa Zonelli aveva ripreso alla Confraternita di S. Maria Materdomini il legato del marito, facendovi nominare presidente un suo vecchio amico, che sottomano le ripassava le rendite... Donna Elisa, senza darmi alcun sospetto, mi aveva rifornito di tutte le trenche de' suoi compatrioti, che ella odiava per l'ostracismo, o mi aveva trasformato in lunga manus della sua vendetta...

Germana, novelle e buoi paesi tuoi!

Leo Torrero

L'Asse e gli Arabi

Chiare parole del "Voelkischer Beobachter,,

Berlino, venerdì sera.

(*Tr.*). — La lotta degli arabi per liberarsi dal giogo britannico è seguita con viva simpatia dalla Germania ed è ripresa questa mattina dal *Voelkischer Beobachter* nel suo editoriale, dedicato all'atteggiamento del Reich verso gli sforzi degli arabi per la libertà e l'indipendenza. Il giornale scrive:

« La Germania ha una massima comprensione per le aspirazioni dei paesi arabi. La Germania sta combattendo per il suo spazio vitale e per un nuovo ordine nella Europa. La Germania quindi è ben felice concedere agli arabi il loro spazio vitale.

« Le Potenze dell'Asse, che hanno da poco tempo riordinato e pacificato i Balcani, desiderano la pace e la stabilità anche tra gli arabi e sanno che ciò sarà raggiungibile soltanto quando gli arabi saranno liberi ed indipendenti. Quindi le speranze degli arabi si identificano con quelle delle Potenze dell'Asse.

« La fede che gli arabi ripongono nelle Potenze dell'Asse non andrà delusa. Per ribattere le assurde asserzioni della propaganda britannica circa la pretesa intenzione delle Potenze dell'Asse di violare i paesi arabi e per illuminare gli arabi circa le reali intenzioni della Germania e dell'Italia verso gli arabi, i Governi delle due Potenze hanno deciso, lo scorso ottobre di indirizzare un messaggio al mondo arabo in lingua araba, assicurando gli arabi dell'amicizia delle due Potenze ed esprimendo loro i migliori auguri di prosperità, assicurandoli che la Germania e l'Italia seguono con vivissima simpatia ed interesse la lotta degli arabi per la loro indipendenza ».

Le ostilità sono riprese fra Tailandia e Indocina

Hanoi, venerdì sera.

Dopo una sosta di ventiquattro ore sono ricominciate le ostilità al confine tailandese. Aeroplani della Tailandia hanno ieri bombardato Poipet nella Cambogia settentrionali e aerei francesi hanno subito compiuto azioni di rappresaglia lanciando numerose bombe su Dongtrian, 50 chilometri a nord di Haiphong. (*United Press*)

Il maltempo in Jugoslavia

Una città isolata da 60 ore

Quattro treni e un'autocorriera bloccati dalla neve. I viaggiatori raggiungono un vicino paese sfiniti dalla fatica

Belgrado, venerdì sera.

Il maltempo, che continua ad imperversare nella Serbia meridionale, ha causato numerosi e gravi intralci al traffico.

La città di Kitsevo è da 60 ore completamente isolata dal resto del paese. Dai villaggi montani dintorno a Kitsevo, sono giunti ieri a Gostivar, dopo due giorni di marcia, diversi alpigiani che hanno fatto provvista di generi alimentari per i compaesani.

Una autocorriera in servizio fra Gostivar e Kitsevo è rimasta bloccata dalla neve. Analoga sorte è toccata a quattro treni sulla linea a scartamento ridotto Skoplje-Gostivar-Kitsevo. I viaggiatori hanno raggiunto Gostivar, completamente sfiniti, dopo una penosa marcia di molte ore attraverso la neve.

La situazione è ancora stata aggravata da un frazamento prodottosi sulla strada Gostiva-Debar, che ha interrotto la strada anche per un centinaio di metri.

Oltre dodicimila case distrutte dal terremoto

in una città del Perù

Lima, venerdì matt.

(*S. I. A.*) — Risulta che l'ultimo grave terremoto che ha colpito la vicina cittadina di El Callao ha distrutto 12.331 case d'abitazione, mentre 7521 sono state parzialmente distrutte.

Commissione di studio italiana nel Reich

La Commissione di studio del R.A.C.I., capeggiata dal conte Bonacossa, sta compiendo una visita in Germania al Corpo Automobilistico nazionalsocialista. Ecco la Commissione mentre prova uno dei nuovi mezzi motorizzati germanici.

Fatti e fattacci londinesi

Nuovi risparmi chiesti ai consumatori

Il sistema di governo britannico e le sue applicazioni all'interno e all'estero

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

XXX, venerdì sera.

In Inghilterra sia la cronaca nera che la cronaca politica — questa altrettanto nera che l'altra — non languono. Se lassù vi sono ancora dei disoccupati, e sono molti, non appartengono alla categoria dei saccheggiatori, i quali invece, una grande attività fanno l'orario continuato ed obbediscono agli ordini del ministro Bevin in quanto « lavorano » anche e specialmente durante i bombardamenti.

Ironia a parte, i saccheggiatori vengono giudicati a folti gruppi compatti dalla Corte Marziale di Londra e, colpiti da condanna a morte, vengono passati per le armi a dieci, dodici, quindici per volta.

Proteste a vuoto

La stessa politica è pure densa di fatti e fattacci.

E' stata fatta una retata di personalità, sotto l'imputazione di disfattismo. Fra gli arrestati figura anche un lord.

All'Alta Camera il vescovo di Birmingham è partito in guerra contro il governo a proposito dell'eterna e meno che mai risolta questione dei ricoveri. Il rappresentante del ministero ha fatto delle promesse per l'ennesima volta: le solite promesse da mercante. Il vescovo, insoddisfattissimo, ha replicato che, persistendo la mancanza di ricoveri antiaerei adeguati e sicuri, le conseguenze saranno gravi. Sono già state avvertite gravi conseguenze dal punto di vista igienico, ma si prevedono anche gravi conseguenze dal punto di vista sociale, poichè il governo, con la complicità dei laburisti, che della sofferenza delle masse popolari se ne infischiano allegramente, non intende provvedere. In Gran Bretagna la ditta Churchill-Bevin, in luogo di andare verso il popolo va verso i plutocrati, per via che di esso il governo è schiavo.

Circa i nove decimi dei membri della Camera dei Comuni, ed è superfluo parlare della Camera dei Lordi, rappresentano la schiuma del grande capitalismo britannico.

Una proposta parlamentare, tendente a limitare i lautissimi scandalosissimi dividendi dell'affarismo inglese è stata bocciata da enorme maggioranza.

Tale è la democratica Inghilterra, ove le classi di sfruttatori ci alza bordo succhiano il sangue della povera gente.

Il *Daily Herald*, organo dei laburisti, recita una doppia parte nella sconcia commedia. Esso difatti, mentre regge la falda della combutta conservatrice-laburista, deplora, con tutta l'ipocrisia di cui è capace e in virtù della quale si è sempre molto contraddistinto, deplora, diciamo, gli inganni profitti realizzati dai grandi azionisti britannici in dipendenza dello stato di guerra.

Proteste inascoltate

Il Cancelliere dello Scacchiere ha rivolto un pressante appello alla popolazione, affinchè spenda meno e risparmi di più, ma il predetto giornale osserva che l'appello non può trovare eco tra i lavoratori, in quanto è indecentissima cosa pretendere da loro dei sacrifici, quando non si dà e non si può dare a loro l'assicurazione che l'attuale guerra non sia combattuta dalla Gran Bretagna « per mantenere le brutali ingiustizie esistenti nella distribuzione delle ricchezze ».

Il *Daily Herald*, il quale, come abbiamo già fatto notare, canta bene ma razzola male, perchè, malgrado le belle prediche va a braccetto con il conservatorismo succhione, sostiene una cosa ovvia e cioè che « se si continuerà a finanziare la guerra con i risparmi degli operai, tutte le ordinate nazionali andranno a finire nelle casseforti delle classi abbienti ».

I signori del governo trattano altezzosamente, villanamente il popolo.

Questi fatti e fattacci costituiscono un insieme di rilevante significato. In primo luogo, essi sono una testimonianza assai eloquente dello stato d'animo del popolo inglese e delle burbanzose maniere che le autorità impiegano per comprimere le doglianze più giustificate.

Per quanto la popolazione britannica sia di una mansuetudine e, si può dire, di un servilismo che contrasta con la maturità sociale degli abitanti di ogni altro Paese d'Europa, non è da escludere che essa, a forza di essere oppressa, vilipesa e derisa, trovi nelle proprie sofferenze lo stimolo e l'impeto sufficienti per regolare i propri conti con una classe di oligarchi egoista e reazionaria.

Inoltre rimane sempre più dimostrato come lo spirito di classe dominazione che anima all'interno la plutocrazia britannica sia lo stesso spirito egemonico che l'Inghilterra ha sempre portato, a dispetto dell'evoluzione dei tempi e a detrimento di ogni criterio di giustizia, nell'esercizio della sua padronanza sui popoli dell'Europa e del mondo.

Per conseguenza la guerra che l'Asse conduce contro la Gran Bretagna si rivela sempre più, anche per le stesse manifestazioni delle masse popolari inglesi, una guerra di emancipazione sociale.

In tale guerra l'Italia fascista ha assunto, sin dalla sua entrata nel conflitto, ma particolarmente da circa un mese, un ruolo di primo piano, di quale non può non essere orgogliosa. L'Inghilterra, esagerando l'importanza della sua offensiva contro il nostro paese, non fa che mettere in maggior rilievo il fattore italiano e l'entità eccezionale dello sforzo inglese contro di noi non è che un riconoscimento della parte cospicua che potrebbe rivalersi decisiva assunta dall'Italia nella guerra dell'Asse.

F. dal Padulo

Banda di ebrei arrestata a Tolosa

per traffici sugli espatrii

Ginevra, venerdì sera.

Il ha da Vichy che la polizia francese ha arrestato a Tolosa una banda di giudei di varie nazionalità che aveva organizzato un attivo commercio di passaporti falsi e di permessi di partenza che rivendeva ai suoi correligionari a prezzi favolosi.

Dato che molti componenti la banda conoscono diverse lingue, era loro facile avere libero ingresso nei vari consolati a carpire i documenti richiesti.

Il "profeta,, Jean Bolles espulso dal Brasile

Rio de Janeiro, venerdì matt.

(*S. I. A.*) — Il fondatore della nuova religione « Baha I », il « profeta » Jean Bolles, è stato espulso dal Brasile, perchè le autorità hanno riscontrato che la sua predicazione non è altro che la propagazione delle teorie comuniste che sono severamente proibite in Brasile. Tanto negli Stati Uniti, che in Argentina, il fondatore della « Baha I » ha trovato seguaci e, cosa che non guasta, molto denaro. A Buenos Aires, come in Nord-America, il Bolles ha fondato il proprio « tempio » che è amministrato da « apostoli ».

L'« uomo albero » è morto a Cochabamba

Il cadavere imbalsamato

La Paz, venerdì matt.

(*S.I.A.*). Nella città boliviana di Cochabamba, all'ospedale Vedma, è morto un infermo denominato « el hombre árbol » (l'uomo albero).

L'infermità che lo aveva colpito consisteva infatti, nello sviluppo sul suo corpo di una specie di fungo che dava al suo organismo un aspetto simile a quello d'un tronco d'albero.

Il cadavere è stato imbalsamato per essere inviato negli Stati Uniti a scopo di studio.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in s. p. a. per merito di guerra. — Bianchi, sottotenente di cavalleria di complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Mevisino, tenente id. id., Arsaf. id. id. Sammartano, tenente id. id. trasf. id. id.

Ufficiali in servizio permanente. — **Arma di Fanteria.** - Tenente Di Nola, promosso capitano. - Uff. fuori organico: maggiore Scolari promosso tenente colonnello. - Medici uff. a carriera limitata. Sottotenenti, i seguenti sottufficiali dell'Arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'Arma stessa: Tardiani, Tuzi, Zaffa, Roberti, Battisti, Lanza, Pinarello, Cinelli, Sigon, Martini, Solaroli, Zeppoli, Benedetti, Sarlo, Stellanelli, Licheri, Pagano, Robiolati, Castagnoli, Parenti, Maiseri, De Franceschi, Stefanile, Martignone, Festa, Dettoia, Michelini, Albano, Pasaro, Limido, Catelli, Brualdi. — **Arma di Cavalleria.** - Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Ricciteli. - Sottotenenti promossi tenenti: Vinarella, Scolari, Valari, Rivo, Nicro, Asolone. — **Arma dei Carab.** - Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Federico. - Sottotenente promosso tenente: Pesti.

Ufficiali invalidi richiamati in servizio sedentario. — **Arma di Fanteria.** - Maggiori promossi tenenti colonnelli (provenienti dal s. p. a.): Perrone, D'Antonio, Mariconda.

La disciplina della raccolta e distribuzione delle pelli bovine ed equine per uso industriale

Roma, venerdì sera.

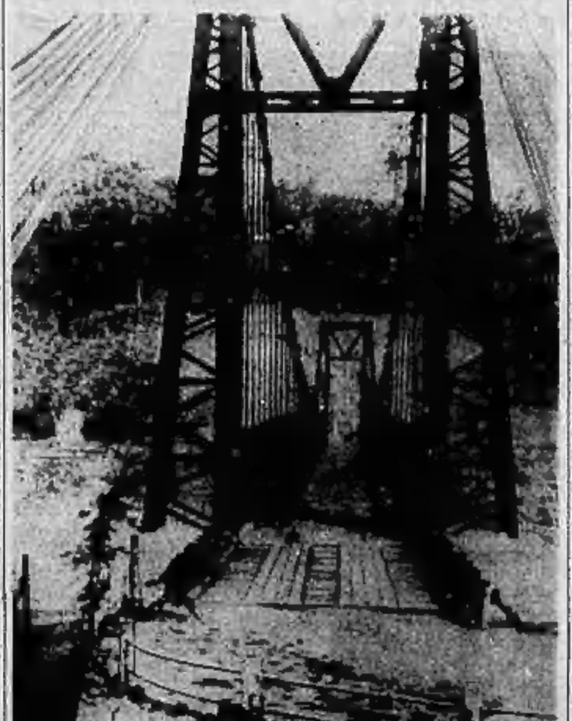
Col 1° gennaio entrerà in applicazione la Legge 12 giugno 1940 per la disciplina della raccolta e distribuzione delle pelli bovine ed equine nazionali attraverso consorzi obbligatori dei macellai. Questi consorzi devono assicurare il regolare rifornimento delle pelli per le necessità militari e per gli usi civili eliminando ogni possibilità di illecite speculazioni. I consorzi sono organizzati a cura delle federazioni dei commercianti zootecnici e commercianti pelli. Essi avranno delle attribuzioni che i magazzini già esistenti in modo che i magazzini già muniti di regolare licenza potranno continuare la loro attività sotto opportuni controlli e salvo casi speciali.

Schiacciato fra due vagoni

Cuneo, venerdì sera.

Nell'attraversare un binario, nella stazione ferroviaria di Vernante, per raggiungere due suoi compagni, tale Lorenzo Testa di Gio. Batta, d'anni 23, residente a Vernante, è rimasto schiacciato fra i respingenti del carro di coda d'un treno ed un altro che, sospinto da una locomotiva, doveva agganciarsi al treno stesso. Il disgraziato è deceduto poco dopo per le gravi fratture interne riportate.

Interruzione della strada di Burma



Dopo la riapertura, la strada della Birmania (unica rimasta a Ciang Kai Sek per i rifornimenti bellici) è stata interrotta per la seconda volta dai bombardieri nipponici. Nella foto uno dei ponti sospesi sulle Yunnan, distrutti durante l'azione nipponica.

Il fatale errore di un farmacista

Bimbo salvato da sicura morte per una geniale iniziativa

Il Questore di Bologna dispone la circolazione per la città di un carro sonoro che avverte dello sbaglio - La famiglia avvertita quando stava per somministrare la medicina al bimbo

Bologna, venerdì sera.

Ieri nel tardo pomeriggio una signora si presentava in una farmacia della periferia domandando al collaboratore del farmacista un vermifugo per un suo piccino di sette anni. Erroneamente il farmacista, invece di consegnare una cartina di calomelano, dava alla signora un preparato venefico ad alto potenziale il quale era già pronto in cartine non lungi da quelle richieste.

La signora usciva per tornare alla propria abitazione e pochi minuti dopo il collaboratore si accorgeva dell'errore dandone immediata comunicazione al titolare della farmacia. Questi, disperato, pensava di ricorrere alla Questura e si recava personalmente dal Questore cui raccontava con parole di angoscia quanto era accaduto.

Il Questore telefonava subito ai titolari dello stabilimento farmaceutico Alberani chiedendo di mettere a sua disposizione il carro sonoro della ditta e poco dopo un maresciallo di P. S. e un agente salivano sul veicolo e diffondevano per la città la notizia dell'errore, avvertendo gli interessati, ne eventualmente avessero ascoltato quella diffusione sonora, di non somministrare la polvere al piccino.

Naturalmente il carro sonoro battuto in particolare la zona periferica in cui è sita la farmacia. Per fortuna i familiari del piccino, mentre stavano per coricarsi e avevano già deciso di somministrare il rimedio al bimbo, udivano l'avvertimento e, affacciatisi alla finestra, chiamavano il conduttore del carro dal quale avevano poi conferma sui particolari del fatto.

Stamane i familiari del piccolo A. R. hanno espresso al Questore la loro riconoscenza per la sua iniziativa che ha salvato da sicura morte la loro creatura.

UN FURTO SINGOLARE

Chi ha rubato sei quintali di sublimato corrosivo ?

Desio, venerdì sera.

Tempo fa, i dirigenti della ditta Rossi e Tranquilli di Ceriano Laghetto rinvenivano alcuni pacchi di sublimato corrosivo mancanti sotto una cassa. Nati dei sospetti, veniva eseguito un inventario dal quale si constatava che erano scomparsi oltre sei quintali di tale materia velenosa. Ma per il valore intrinseco della merce che per la sua qualità estremamente pericolosa, venivano iniziati dagli appostamenti onde scoprire l'autore del misterioso furto e alla fine si credette di identificarlo nel magazziniere Luigi Pozzoli, del luogo.

Questi, infatti, fu visto entrare nel deposito ma fu visto anche uscire a mani vuote. Questa circostanza ha avuto il suo giusto peso davanti al Tribunale di Monza, al quale era stato deferito, che ha assolto il Pozzoli per non aver commesso il fatto. Il mistero sul grave furto rimane così piano.

Gli incidenti stradali in Italia

Roma, venerdì sera.

Sulla scorta delle rilevazioni compiute dal *Eaci*, l'Agenzia *Economico Finanziaria* è in grado di riferire che durante i primi sette mesi del 1940 negli incidenti stradali si sono avuti 980 morti e 16.946 feriti, contro 1300 morti e 21.159 feriti nel periodo corrispondente del 1939.

I morti ed i feriti in seguito ad incidenti stradali avvenuti nella « zona urbana » di alcune fra le grandi città italiane nei primi sette mesi del 1940 sono stati (tra parentesi le cifre dei primi 7 mesi del 1939): Morti: Roma 49 (51), Milano 31 (38), Genova 16 (21), Napoli 18 (23), Torino 14 (15), Firenze 7 (12), Palermo 4 (9). Feriti: Roma 2123 (3013); Milano 1684 (2063), Genova 732 (781), Napoli 785 (928), Torino 644 (829), Firenze 593 (809), Palermo 185 (255).

Una visita del Prefetto ai Mercati di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Stamane il Prefetto, accompagnato dal commissario di P. S. dott. Di Guida, addetto all'Annona, ha fatto una improvvisa visita al mercato coperto di via San Lorenzo. Egli ha potuto così soddisfazione come gli esercenti si attengano alle direttive del Governo in materia di prezzi e l'abbondanza delle merci nelle singole rivendite. Le autorità hanno pure riscontrato il perfetto funzionamento del mercato di via Borsalino.

Si apprende che sono stati contravvenuti per abusiva maggiorazione dei prezzi delle derrate, i seguenti negozianti in commestibili: Marco Piantano, via Ferrara, Giuseppe Trifoglio, via Biasoli, Zelmira Spriano, via Morbelli.

Una conferenza ad Alessandria

di Attilio Crepas

Alessandria, venerdì sera.

A cura dell'Istituto di Cultura Fascista di Alessandria, al nostro Teatro Municipale avrà luogo domani sera alle ore 21 la solenne commemorazione del 9° Annuale della morte di Arnaldo Mussolini. Parlerà il presidente provinciale dell'Istituto illustrando l'opera dello scrittore e dell'apostolo.

Successivamente il corrispondente di guerra de *La Stampa* Attilio Crepas, assai noto e apprezzato tra noi, parlerà sulla guerra segreta con i sommergibili. Vivissima è l'attesa per questa duplice manifestazione.

Travolto e schiacciato dal tronco di un albero

Cuneo, venerdì sera.

Mentre era intento a smuovere, mediante una leva, un grosso tronco di quercia posato sopra un'alta catasta di legname, per l'improvvisa caduta del tronco stesso il manovale Antonio Bezzone di Domenico, residente a San Giovanni de' Govoni di Mondovì, veniva investito e travolto. Il Bezzone ha riportato una grave ferita alla testa con commozione cerebrale, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Fattorino derubato di 1100 lire in un Ufficio postale

Milano, venerdì sera.

Il fattorino sedicenne Silvio Morelini, incaricato dalla ditta Chiurazzi e Malinverni di via Cicognara 7, di acquistare presso l'agenzia postale di viale Premuda un notevole quantitativo di marche assicurative, ha trovato l'ufficio postale affollato oltre ogni misura. Il Morellini ha dovuto perciò attendere parecchio, pigiato da tutte le parti, prima di poter giungere allo sportello. Stava già per tirare un sospirone di contentezza quando, cacciata la mano destra nella tasca della giacca, constatava che non c'erano più le 1100 lire consegnategli dalla ditta. Il ragazzo, scoppiando in un dirotto pianto, ha cercato inutilmente il denaro e alla fine non gli è rimasto che recarsi a riferire la disavventura occorsagli ai suoi principali e quindi, accompagnato da questi, ad un Commissariato di P. S.

Due gravi sciagure nelle vie di Milano

Un morto e un moribondo

Milano, venerdì sera.

Un autotreno, percorrendo il viale Liguria, ha investito e travolto un individuo che per la gravi ferito riportate poco dopo è deceduto, prima ancora che gli fosse prodigato qualche soccorso. Il poveretto è stato identificato per Ernesto Maderna fu Giovanni, di 49 anni, abitante a Corsico in via Garibaldi 17. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Anche il carrettiere Giuseppe Stella, fu Francesco, di 52 anni, mentre questa mattina percorreva via Tagliamento guidando un carro trainato da un cavallo, è stato investito da un autotreno di Piacenza. Sbalzato dal carro, è andato a finire sotto le ruote dell'autotreno ed ha riportato delle gravissime lesioni in tutto il corpo per cui è morente all'ospedale.

Rinvenuto cadavere sulla strada

Vercelli, venerdì sera.

Sulla strada provinciale Gattinara-Biella è stato rinvenuto cadavere certo Giuseppe Gallone di anni 37 da Ossario, di ritiene che il poveretto sia rimasto vittima di un investimento automobilistico. I carabinieri indagano.

Furto nella chiesa di Rosazio

Vercelli, venerdì sera.

Un furto sacrilego è stato compiuto nella parrocchia di San Maurizio a Rosazio. Ignoti hanno asportato calene, orecchini e oggetti preziosi che ornavano una sacra immagine.

BORSE

TORINO, 20 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	76 05	76 10	Mantii	120 25	121 —
Id. s. p.	78 10	78 30	Fiat	858 —	873 —
Rend. 3,5%	74 —	74 10	Ferrie	144 30	147 —
Id. s. p.	74 10	74 30	Satigi.	1007 —	1016 —
Rend. 5%	95 —	95 15	Nebiolo	985 50	986 —
Id. s. p.	95 10	95 40	Siam	183 —	183 50
Id. r. p.	96 35	96 35	Ieret	190 50	192 50
Id. r. p.	96 50	96 60	Montecat.	278 —	280 50
B.T.S./41	100 45	100 60	Finsider	517 —	519 50
Id. '42 I	99 80	99 75	Ilva	140 —	144 50
Id. '43 II	99 40	99 60	Westing.	420 —	434 75
Id. '45	100 10	100 05	Bergamas.	1660 —	1700 —
Ten. 4,5%	102 —	102 —	Viscosa	573 75	576 —
Id. 3,5% '38	100 30	100 —	V. Lazzo	105 75	106 25
Id. 3,5% '37	99 —	99 —	Cotonific.	458 50	460 75
R. Prodo	102 —	102 —	Pirelli	115 25	115 50
Id. 3,5%	100 —	100 —	Pirelli	930 —	940 —
Miglior.	110 —	110 —	Gilardini	191 75	192 —
Ferr. 3%	348 50	347 —	Ge	351 50	353 —
Id 4,5%	450 —	450 —	Frigi	180 —	183 —
Elettr 4%	477 50	477 50	Schiapp.	87 50	89 —
Id. 4%	430 —	430 —	M. Lanza	291 50	293 —
Irrig. 4,5%	491 50	492 —	Aqui	107 —	107 25
Irrig. 4%	500 —	501 —	Montecatini	91 75	90 75
Ass. Gen.	889 —	892 —	Montep.	330 50	336 50
Mediterr.	602 50	615 —	Fabr. Gr.	430 —	432 —
Meridion.	1178 —	1190 5	Amiata	648 —	650 —
Nav. A. I.	633 —	642 —	Montecat.	333 50	330 —
Ter. Nord	156 —	157 50	Acqua P.	681 —	684 —
Unione	14 20	14 495	D. Zucch.	99 7/8	99 25
Alti	260 —	271 —	Florio	44 —	45 —
Beni	100 50	100 750	V. Unica	73 75	73 50
Valdarno	1008 —	1004 —	Elba	930 —	930 —
Merid. El.	409 —	411 50	Ricasoli	1000 —	1000 —
Edison			Carb. Sal.	185 —	184 50
Unes	14 20	14 495	Burgo	488 50	490 —
Alti	260 —	271 —	Fuvo. R.	117 —	117 50
Beni	100 50	100 750			

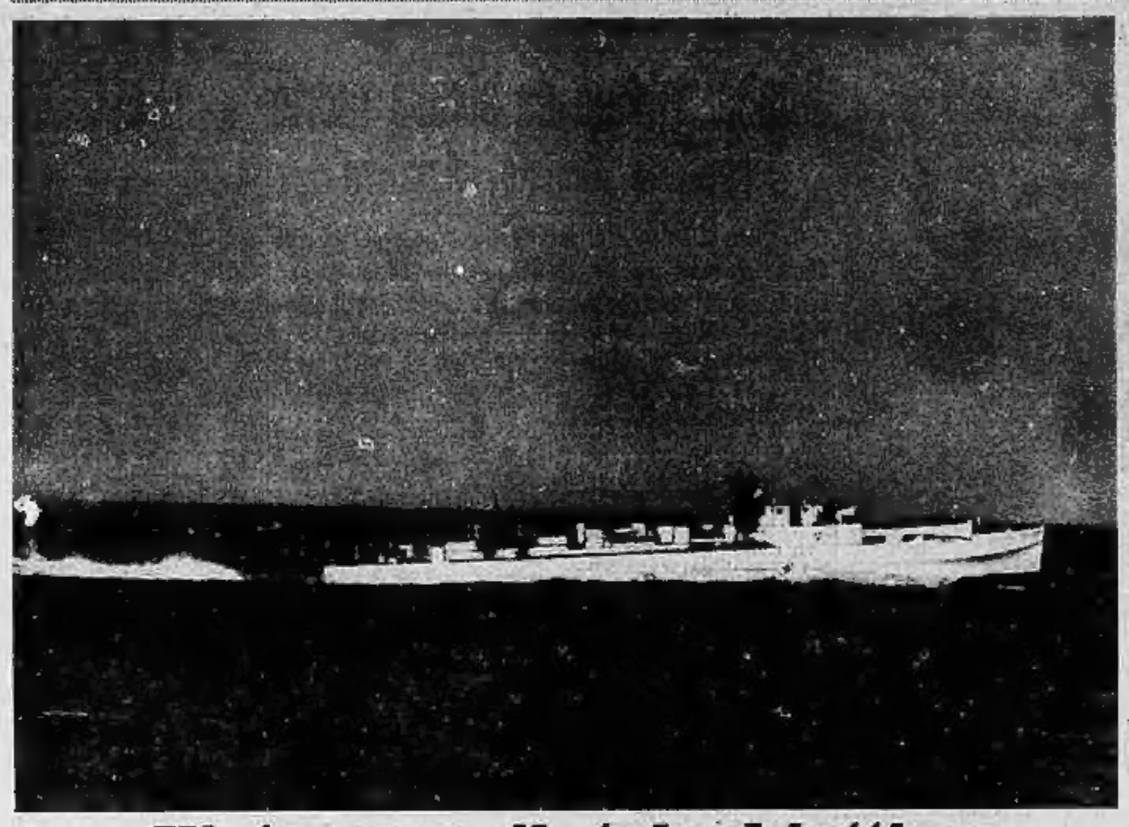
CAMBI: Svizzera 456,50; New York 19,88

MILANO, 20 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	76 —	76 —	Cisli	307 —	307 50
Id. 5. p.	95 05	95 15	Dinamo	445 —	446 —
Id. 3,5%	75 85	75 90	Edison	337 —	338 75
Id. 5. p.	76 —	76 —	Id. priv.	273 —	272 —
Rend. 4%	96 75	96 97	Bresciana	196 —	197 —
Id. 5. p.	96 30	96 30	Adriatica	1002 —	1002 —
Id. 3,5%	91 90	91 —	Piacent.	301 50	302 —
Id. 5. p.	94 —	94 10	Meridion.	97 —	97 50
Elettr.	353 —	353 —	Emiliana	180 —	180 —
Centrale	1030 —	1040 —	Siciliana	218 —	220 —
Ass. Gen.	890 —	891 —	Sarda	103 50	103 —
Mediterr.	610 —	611 50	Sviluppo.	215 —	215 —
Meridion.	1170 —	1170 —	Id. ord.	215 50	216 —
Cent. Vita	326 —	327 —	Stoni	109 25	109 25
Liquigas	31 —	31 75	Cementir	128 —	131 —
Carbosi	1010 —	1020 —	Sip	77 —	77 75
Fiat	874 —	878 —	Ilva	171 —	172 50
Tibne	378 —	380 —	Piccola	683 —	687 —
Ilva	1707 —	1710 —	Mont. Ed.	107 50	455 —
De Angeli	1455 —	1460 —	Grohis	187 —	185 50
Centro	1132 —	741 —	Cvenicile	225 75	227 —
Lanificio	1007 —	1006 —	Rom. El.	660 —	671 —
Rinseri	222 —	1905 —	Terni	208 —	209 —
Rotondi	805 —	800 —	Unes	14 52	14 30
Tosi	1100 50	1102 50	Montil	119 —	117 —
Cotoni. M.	458 —	465 50	Terneun.	1450 50	1452 50
Ilv. Mon.	1692 —	1710 —	Alti	2410 —	2420 —
Navarin	285 —	286 —	Mont.	753 —	778 —
Ronzi	9100 —	9215 —	Distillerie	268 —	273 —
Targetti	140 —	142 —	Eridania	1040 —	1050 —
Pirna	114 50	114 75	Ital. I. C.	10600 —	10692 —
Cascami	240 —	240 —	It. Zucch.	20 —	23 —
Bernasc.	103 —	103 —	Anic	196 —	196 75
Chilifico	111 —	113 —	Italgas	15 65	15 50
Safa	378 —	378 —	M. Lanza	291 —	294 —
Tacchetti	259 —	254 50	Montecat.	460 —	456 —
Gerbi

Anno 74 Venerdì 20 Dicembre 1940 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 302

STAMPA SERA

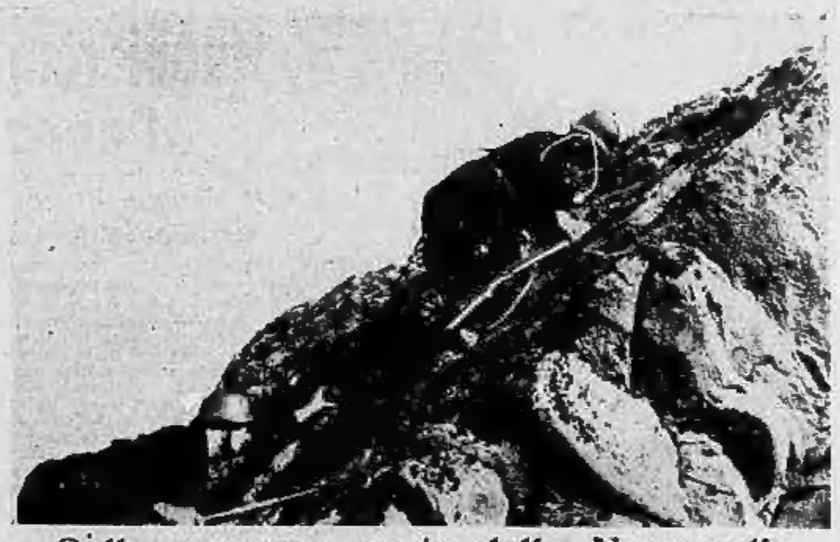


Visto con il teleobiettivo

I potenti teleobiettivi applicati alle macchine fotografiche usate dalla « Propaganda Kompagnie » germanica permettono foto di eccezione. Questa mostra un « M.A.S. » tedesco in navigazione all'imbocco della Manica, fotografato dalla costa, a diecine di Km. di distanza.

"Passaggi impediti„ a Londra

Uno dei cartelli più frequenti nelle vie di Londra è quello del « Road closed ». I gravi danni prodotti dai bombardieri tedeschi non permettono infatti, la circolazione in numerose vie della capitale britannica.



Sulle scoscese coste della Normandia

Numerosi reparti delle truppe tedesche di occupazione in Francia vengono addestrati a scalare le rocciose scoscese coste della Normandia.

I bombardieri partono per l'Inghilterra

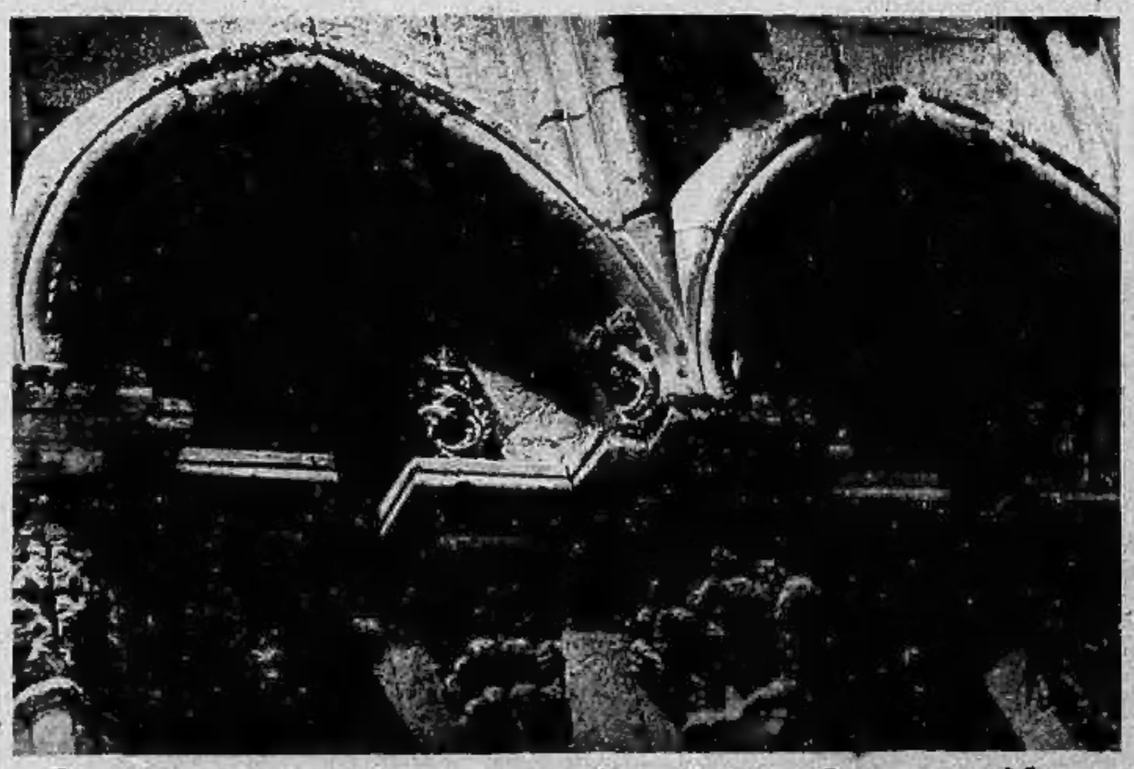
L'apparecchio n. 1 di una squadriglia tedesca da bombardamento, già levatosi in volo, passa al di sopra degli altri aerei, quasi a chiamarli a raccolta per l'incursione sul nemico.

Le acrobazie di un portalettere

Il tutt'altro che comodo mezzo per attraversare un fiume adottato da un coscienzioso portalettere cinese nella provincia di Sze-Ciuan.

Nei Giardini pubblici di Milano

Un bimbo si diverte a frantumare il sottile strato di ghiaccio nella vascha della fontana,



Bellezze architettoniche della Conca d'Oro

A Monreale, a pochi chilometri da Palermo, nella meravigliosa Conca d'Oro. Un particolare architettonico della famosa Cattedrale di Santa Maria la Nuova, costruita nell'anno 1176.

Oscuramento in Svizzera

Un narciso fosforescente all'occhiello del soprabito per circolare nelle ore di oscuramento